



Azione CATTOLICA DEI RAGAZZI 2015-16



Shemà

ESPERIENZE DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO PER RAGAZZI

2015-16

SUSSIDIO PER GLI EDUCATORI

A cura dell'Ufficio Centrale Acr

Hanno collaborato: Sara Aurigi, don Mattia Cavazzoni, Andrea Fabiani, Valentina Fanella, Stefania Granieri, Angelo Pagano, Stefania Schettino, don Bruno Sperandini, Emanuela Romeo, Maurizio Tibaldi, Marco Vino.

Indice

Presentazione	3
BETANIA Si alzò e andò in fretta	10
AL POZZO DI SICAR Mia forza e mio canto è il Signore	20
TABOR Si alzò e andò da suo padre	33
Allegati	49

Presentazione

«Gesù di Nazareth con la sua parola,
con i suoi gesti e con tutta la sua persona
rivela la misericordia di Dio»

Misericordiae Vultus, 1

Per introdurre il sussidio Shemà di questo anno, ci lasciamo guidare dalle parole del Santo Padre

La figura di **Gesù**, alla quale vogliamo “iniziare” i nostri ragazzi nell’anno della Novità, si spiega nella **misericordia** che ci rivela continuamente. È questo il volto che intendiamo far incontrare ai nostri ragazzi, questa la nostra meta.

A queste parole chiave se ne accosta un’altra: **l’andare**. Il sussidio di questo anno vuole mettere l’accento sulla dinamica a cui siamo chiamati come cristiani: un movimento che noi facciamo verso Dio, ma che prima di tutti egli compie nei nostri confronti. Il viaggio, che accompagna l’Iniziativa Annuale dell’Acr, rappresenta proprio questo movimento, fino a diventare relazione, confidenza, contemplazione della misericordia.

Il sussidio *Shemà*, che ormai da diversi anni l’Azione Cattolica dei Ragazzi propone a completamento della sua proposta formativa, è uno strumento importante e unico per far sì che, nella familiarità con la Parola, i ragazzi costruiscano ed alimentino il proprio rapporto personale di amicizia e di fiducia con il Signore Gesù per appropriarsi dello stile di vita evangelico e conformare la loro vita a quella del Maestro.

La **novità** che caratterizza il sussidio di questo anno è costituita dall’attenzione rivolta ai **Piccolissimi**, i bambini da 3 a 5 anni a cui l’Acr guarda con molta cura da ormai alcuni anni. Esortata dalla riflessione fatta dalla Chiesa italiana e condivisa attraverso gli Orientamenti per l’annuncio e la catechesi di recente pubblicazione¹, che sottolineano la bellezza di offrire ai bambini di questa età un percorso di fede pieno, l’Azione cattolica dei ragazzi ha fatto la scelta di offrire anche ai Piccolissimi occasioni di incontro diretto con la Parola. La proposta di *lectio divina* sull’icona biblica dell’anno e il *ritiro di avvento* contenuti in questo sussidio, contengono infatti delle proposte per far vivere anche ai Piccolissimi queste esperienze, a loro misura. Quanto in passato era contenuto nella Guida Piccolissimi, ora è integrato nello Shemà, segno di una sempre maggiore consapevolezza che questa fascia non è un’appendice dell’Acr, ma ne è parte integrante.

Analogamente, l’attenzione alle famiglie dei bambini e dei ragazzi, anch’essa richiamata dai già citati orientamenti, sembra voler sostenere la scelta fatta dall’Acr negli scorsi anni, e consolidata nello scorso con la pubblicazione di **Infamiglia**. Il Tempo dei Genitori, che contiene una proposta di cammino di gruppo per i genitori dei ragazzi, suggerisce nei tempi forti (Avvento e Quaresima), una riflessione sugli stessi brani di questo sussidio. Un aggancio in più fra il cammino dei ragazzi e delle loro famiglie, che vuole portare tutta la Chiesa a nutrirsi della Parola e a condividere la gioia di questo incontro.

¹ CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia*, Città del Vaticano 2014, n. 59.

LA STRUTTURA

Il sussidio è così articolato in due parti:

- nella **prima parte** sono presentate le scelte di metodo che l'Acr compie nell'accostare i ragazzi alla parola di Dio;
- nella **seconda parte** sono raccolte le tre esperienze che accompagnano e sostanziano il cammino formativo annuale:
 - ✓ *Betània* – *lectio divina sul brano biblico dell'anno*, che mette in evidenza la bellezza di lasciarsi affascinare dall'essenziale, dallo stare con il Signore;
 - ✓ *Al pozzo di Sìcar* – *ritiro spirituale di Avvento*, che ci fa rivivere l'esperienza della samaritana che trova nel pozzo della Parola l'acqua viva che disseta il suo desiderio di Dio;
 - ✓ *Tàbor* – *week-end di spiritualità di Quaresima per 12/14* che ci rimanda all'esperienza della contemplazione e dello "stare con Gesù", vissuto dai discepoli nella trasfigurazione.

Si tratta di far maturare attraverso queste esperienze – che non costituiscono proposte aggiuntive al cammino formativo annuale ma ne *completano l'itinerario* in profondità – un approccio di tipo affettivo e relazionale nei confronti della Parola. In questa prospettiva *Shemà* opta per la *significatività* dell'esperienza, per una misura *alta* della vita spirituale, possibile anche ai *piccoli*.

Come per qualsiasi strumento posto nelle mani degli educatori, è fondamentale un sapiente lavoro di mediazione tra ciò che è proposto e le realtà dei nostri gruppi Acr. Innamoriamoci della Parola per comunicare e coinvolgere i nostri piccoli in questo amore! E davvero il viaggio che compiremo non sarà verso un "te" anonimo, ma verso quel "Te" che dà senso alle nostre vite.

Buon viaggio!

L'Ufficio Centrale Acr

I RAGAZZI INCONTRANO LA PAROLA DI DIO

La lettera a firma della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi della CEI, emessa nel quarantesimo del Documento base, ha ribadito la necessità di centrare gli itinerari di fede sull'incontro e la scoperta della persona di Gesù.

«Il centro vivo della catechesi è la persona di Gesù e la catechesi ha lo scopo di farcelo conoscere, di educarci ad accoglierlo, a seguirlo, a entrare in comunione vitale con colui che ci introduce al mistero della Trinità, della Chiesa e dell'uomo rinnovato dallo Spirito²».

Conoscere il Cristo presuppone il conoscere ciò che la Scrittura dice di lui. Incontrando la Parola incontriamo Cristo stesso, qui ed ora, nelle pieghe della storia di ogni giorno. La conoscenza, l'amore e la sequela del Maestro si intrecciano infatti in un circolo virtuoso in cui alla Parola si riconosce il valore di fonte inesauribile. E' a partire dalla Parola e con la Parola che la nostra vita assume una fisionomia secondo il cuore di Dio. È proprio nella familiarità con la Parola che anche i ragazzi possono accogliere un'immagine di Dio sempre più vicina a quella che lui stesso ci ha rivelato nella vita e nella predicazione del suo Figlio. Ma cosa significa questo concretamente? E' davvero possibile aiutare i ragazzi a sentirsi a loro agio in un terreno – la Scrittura – che già a molti cristiani appare nel linguaggio e nei contenuti oscuro, complesso, riservato unicamente a chi possiede gli strumenti per la decodifica?

L'esperienza di relazione vissuta dai bambini con Dio è autentica, così come autentici sono l'ascolto e la comprensione della Parola di cui – seppur con le caratteristiche dell'età e le coordinate dell'infanzia - sono capaci. Si tratta di accompagnarli quindi, attraverso delle scelte adeguate, ad appropriarsi della dinamica che è alla base di una relazione solida con la Parola di Dio nella vita cristiana: *l'ascolto, l'interiorizzazione, l'interpretazione e la conversione*. Sono processi assimilabili ai gradi principali della *lectio divina* che ha aiutato la Chiesa fin dai primi secoli a nutrirsi della Parola e che l'Acr ha provato a tradurre nei quattro passaggi che guidano tutte e tre le proposte presenti in questo sussidio:

- ✓ cosa dice la Parola;
- ✓ cosa dice a me;
- ✓ cosa dico io;
- ✓ la regola di vita.

Cosa dice la Parola

È il primo passo con cui i ragazzi si accostano alla Parola. È importante creare un clima di ascolto e far comprendere come il silenzio sia importante per cogliere il messaggio di Gesù. L'introduzione al brano attraverso una proposta di ambientazione consente ai ragazzi di prendere gradualmente consapevolezza dell'eccezionalità di quest'incontro, facilitando la successiva lettura del brano e la comprensione del significato dello stesso.

ENTRO NEL CONTESTO

È il momento in cui i ragazzi sono chiamati ad entrare nel brano attraverso la riproduzione di alcuni elementi dei luoghi (o dei temi) narrati nel Vangelo, provando ad immaginare dove e come si sono svolti gli eventi che si apprestano a leggere. Una semplice attività li aiuta a capire il significato profondo di alcuni elementi fondamentali

² CEI. COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Annuncio e catechesi per la vita cristiana. Lettera alle comunità, ai presbiteri e ai catechisti nel quarantesimo del Documento di base* Il rinnovamento della catechesi, Roma 2010, 2.

per la comprensione del brano biblico scelto. L'ambientazione deve poi coinvolgere tutti i sensi (udito, odorato, vista...) tendendo a favorire l'immedesimersi dei ragazzi nel racconto.

LEGGO

È il momento in cui il brano viene proclamato; i ragazzi devono essere aiutati a proiettare tutto se stessi nella scena. Si tratta di stimolarli ad usare la categoria del vedere/immaginare, di accompagnarli in un ascolto profondo ed attento che non trascuri i particolari. Il libro della Parola deve essere posto al centro dell'attenzione, introdotto con solennità (accensione di una lampada, invocazione allo Spirito...). La lettura poi può avvenire a più voci, mantenendo sempre uno stile che ne comunichi l'importanza.

CAPISCO

È il momento di contestualizzare il brano, di entrare in esso: quali sono le azioni che vengono compiute? Chi le compie? Dove? Qual è il tempo in cui si svolge il brano? È importante sottolineare i soggetti, i verbi, quale rapporto ha Gesù con gli altri personaggi del brano, come questi interagiscono tra loro.

Esempio:

27 Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: "Chi dice la gente che io sia?". 28 Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti". 29 Ma egli replicò: "E voi chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il

È essenziale aiutare i ragazzi a calarsi nella situazione in cui quella Parola è stata annunciata. Si tratta di fotografare e di far rivivere ai ragazzi quel momento di annuncio a partire dalla loro vita. Questo permette poi di far venir fuori le nostre logiche, i nostri modi di vedere le cose per poterli modificare secondo ciò che Dio vede.

Cosa dice a me

Il Signore mi parla attraverso la sua Parola. Mi chiedo pertanto cosa Gesù vuol dire alla mia vita con questo brano? Che indicazioni mi dà? I ragazzi sono invitati ad accostarsi al brano personalmente, nel silenzio, per rintracciare quali elementi la Parola suggerisca per una conversione profonda della propria vita. Alcune provocazioni loro affidate e opportunamente commisurate possono sostenerne e stimolarne la riflessione.

Cosa dico io

A ciascuno Dio rivela una verità per la sua vita. Condividere significa manifestare, con semplicità di cuore, la risonanza interiore che ha avuto la Parola ascoltata-meditata-pregata personalmente. La condivisione di ciò che personalmente il Signore ha comunicato contribuisce ad edificare tutta la comunità ed a maturare un atteggiamento di sincera accoglienza reciproca con la convinzione che l'altro può illuminarmi, può aiutarmi a comprendere maggiormente il significato di quella Parola.

Dopo l'ascolto è il momento della risposta: nella preghiera i ragazzi esprimono tutto ciò che sta loro a cuore e che Gesù ha suggerito durante il tempo di meditazione. Questo momento si conclude con un impegno personale e di gruppo da prendere e a cui restare fedeli.

Per una regola di vita

Questo strumento si propone di aiutare i ragazzi a costruire sempre meglio la propria regola di vita. Già il sussidio del campo scuola contiene questa attenzione che lo strumento *Tutto in regola* concretizza attraverso otto verbi. *Andare, vedere, seguire, restare, ascoltare, rendere grazie, cercare, prendersi cura* tracciano infatti una strada per aiutare i ragazzi a leggere la propria esistenza a partire dalla Parola ascoltata nella vita della Chiesa, ad alimentare la relazione con Cristo sviluppando la propria interiorità, a crescere nella capacità di stare con se stessi, con gli altri e con Dio.

Non si tratta di dare delle regole, ma di «assumere un progetto di vita cristiana che ne costituisca la sintesi, ne indichi lo stile, ne esprima le intenzioni profonde³». Le semplici domande poste alla fine di ogni proposta facilitano i ragazzi nella sintesi del percorso fatto spingendo a rilanciare nella vita quotidiana gli atteggiamenti da custodire. Il quaderno associato agli itinerari può essere un utile strumento da far usare ai ragazzi per questo lavoro personale così come anche gli eventuali strumenti già usati per la costruzione della regola di vita durante il campo scuola.

ALCUNE ATTENZIONI PER UN'ESPERIENZA SIGNIFICATIVA

Il luogo

È necessario creare un'ambientazione che aiuti i ragazzi ad entrare "dentro" il brano, nel tempo di Gesù, nei luoghi percorsi da lui. Bisogna insomma garantire un contesto in cui i ragazzi possano sentirsi a loro agio, sottratti a possibili ed inutili distrazioni. Qualora l'esperienza venga vissuta nella consueta stanza in cui si svolge l'incontro Acr è bene prepararla e connotarla diversamente.

Il materiale

È importante fare in modo che i ragazzi abbiano con sé la propria Bibbia oltre al programma dettagliato dell'iniziativa. In mancanza si mettano a disposizione dei Vangeli o – al limite – le fotocopie con il testo della Scrittura. A ciascuno siano poi dati fogli, matite e pennarelli per scrivere riflessioni e sottolineare parole.

Il silenzio

È preferibile limitare al minimo le distrazioni possibili; se lo si ritiene opportuno sarebbe meglio che i ragazzi lascino in una cesta il proprio telefono, l'orologio e tutto ciò che possa distrarli. Gli effetti personali vengono poi riconsegnati al termine dell'incontro.

Il ruolo di chi guida la meditazione

Durante l'esperienza di ascolto della Parola è fondamentale il ruolo di chi guida la meditazione, sia che sia il sacerdote assistente, l'educatore, una religiosa o un altro laico. Chi guida infatti, conduce i ragazzi attraverso un itinerario che lui conosce molto bene; solo così può accompagnare il gruppo a vivere bene questo momento. È poi ovviamente sostanziale anche il compito degli educatori, chiamati ad aiutare i ragazzi ad accostarsi con semplicità ma anche con verità al testo sacro. È importante che ci sia un buon lavoro d'equipe che coinvolga tutti coloro che devono poi condurre l'incontro. Ciascuno deve sapere bene cosa deve fare e come deve svolgere il suo compito!

I numeri

Pur tenendo conto delle esigenze delle diverse realtà è bene sapere che un numero di partecipanti non troppo alto può aiutare a vivere bene l'esperienza proposta favorendo l'ascolto, la meditazione ed un clima disteso nelle relazioni e nella condivisione.

³ AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Perché sia formato Cristo in voi. Progetto formativo*, Roma 2004, p.11

TRE ESPERIENZE POSSIBILI

Sono tante le esperienze fattibili per aiutare i ragazzi ad accostarsi alla Parola. In questo sussidio ne vengono proposte tre che, tra le esperienze vissute nelle diocesi e nelle parrocchie fino ad oggi, possono essere facilmente fruibili. L'intento, al di là dell'itinerario in sé, è quello di provare a tradurre uno stile nell'approccio alla Parola che dovrebbe contraddistinguere tutti gli itinerari formativi e le esperienze proposte dall'Acr.

Gli itinerari proposti possono essere, per i gruppi di 12/14, l'occasione per condividere con i gruppi giovanissimi un tratto di strada. L'accompagnamento ai passaggi evolutivi nella vita dei ragazzi passa innanzitutto attraverso delle esperienze concrete. L'esperienza di intimità con la Parola li aiuta a riscoprire costantemente «quel legame fraterno impresso in noi dal gesto creatore di Dio»⁴.

Ecco l'essenziale perché la vita associativa possa essere davvero «rivolta alla crescita della comunità cristiana nella comunione e nella testimonianza evangelica».



Betania

È una lectio divina sull'icona biblica che l'associazione sceglie annualmente per il cammino associativo. Si tratta di un'esperienza da poter vivere nel gruppo durante il normale svolgimento degli incontri settimanali, oppure durante una giornata di ritiro organizzata per i ragazzi o per tutta l'associazione, nella settimana dello Spirito, o all'interno di una proposta di più giorni. L'icona biblica che dà il nome a questo strumento - Betània - richiama non solo il legame di amicizia con Gesù che va custodito e alimentato (come Marta, Maria e Lazzaro), ma soprattutto richiama al cuore della vita del cristiano: *«una sola è la cosa necessaria»* (cfr. Lc 10,42), l'ascolto di Cristo e l'alimentare la propria fede in lui perché diventi una fede matura.

Al pozzo di Sicar

Si tratta di un ritiro spirituale per i ragazzi, un momento di ascolto prolungato della Parola, che prova a coniugare il silenzio e la riflessione personale con la dimensione della condivisione e della fraternità, così da fare esperienza di Dio all'interno di un cammino di fede condiviso. La Parola è il pozzo a cui attingere per cogliere il significato profondo che il Signore vuole dare alla nostra vita. Il tempo pensato per questo ritiro è il tempo di Avvento/Natale. L'immagine del pozzo a cui la Samaritana si è accostata per bere l'acqua che disseta per sempre è particolarmente significativo e ci fa già pregustare il significato che vogliamo dare a questo momento.



⁴ ACI, *Perché sia formato Cristo in voi. Progetto formativo*, Roma 2004, p. 41



Tabor

È la proposta di un'esperienza residenziale di due giorni realizzabile, sia a livello parrocchiale che diocesano, con i 12/14. È un tempo prolungato di conoscenza di se stessi alla luce della Parola di Dio, nel quale sperimentare un'iniziazione alla preghiera liturgica della Chiesa, vivere momenti di silenzio personale sempre però nello spirito di una condivisione della Parola, spezzata per tutta la comunità cristiana e non solo per il singolo.

Il Tabor è il monte sul quale Cristo si trasfigura. I discepoli contempiono questa grande realtà prima di tornare all'ordinarietà, rinnovati da un incontro che svela il progetto di Dio su suo figlio e su ciascuno di loro. La stessa esperienza è possibile per noi discepoli dell'oggi se sappiamo contemplare Dio e tornare alla nostra vita di ogni giorno rinnovati e rafforzati dalla sua presenza, per essere *contemplativi*.



BETANIA Si alzò e andò in fretta

*Lectio divina per bambini e ragazzi da 3 a 14 anni
sull'icona biblica dell'anno Ic 1,39-56*

INTRODUZIONE

L'icona biblica pregata e meditata in questa *lectio divina*, intende aiutare i bambini e i ragazzi ad approfondire il testo che accompagna il cammino dell'associazione in questo anno associativo.

Il brano scelto è quello della **Visitazione**, il viaggio compiuto da Maria verso la casa della cugina Elisabetta per condividere con lei la gioia dell'annuncio ricevuto della nascita di Gesù e l'imminente nascita di Giovanni.

L'incontro tra le due donne culmina nella preghiera del **Magnificat**, canto di ringraziamento intonato da Maria per rendere lode al Signore per la grandezza del dono ricevuto. La *lectio*, tuttavia, si soffermerà maggiormente sulla prima parte del brano, invitando i ragazzi a riflettere sul valore dell'incontro tra Maria ed Elisabetta. La "fretta" di Maria; il saluto di Elisabetta stupita ed entusiasta di questa visita, della quale coglie a pieno l'importanza e la grandezza; il sussulto dei due bambini nel grembo delle future madri; i soli gesti di Maria contrapposti alle parole squillanti della cugina raccontano in modo chiaro ed estremamente efficace la presenza di Dio in quel momento, una presenza discreta eppure percepibile, calda, familiare e sempre nuova.

I ragazzi sono invitati a riflettere anche in questa occasione sul significato della **novità**, categoria del cammino ACR di tutto questo anno associativo. La novità è un incontro, è un momento che colpisce e spiazzava per la sua imprevedibilità oltre a stupire per tutto ciò che di buono e bello può portare nella nostra vita. Così è stato per Maria ed Elisabetta e così è per chiunque sappia essere effettivamente accogliente nei confronti di ciò che la vita può offrire, spesso al di là e in modo del tutto diverso da come ce lo saremmo aspettato. Come Maria, d'altra parte, non si è soli in questa scoperta e in questo cammino: la visita alla cugina, l'intenso dialogo con lei - fatto più di gesti e presenza che di parole - aggiunge tutto ciò che l'annuncio dell'arcangelo Gabriele non aveva detto esplicitamente. Il figlio di Dio che sta crescendo nel grembo di Maria la ricolma di grazia, ed è il segno vivo e tangibile di un'alleanza tra Dio e il suo popolo che trova un compimento nella nascita di questo figlio. Maria ha creduto da subito, con fiducia e pieno affidamento alla volontà di Dio, ma l'incontro con Elisabetta chiarisce ancora meglio a lei stessa e a noi l'importanza della sua risposta, che è il «Sì» di un intero popolo.

Ciascuno di noi è chiamato a rinnovare ogni giorno il ringraziamento di Maria (non è un caso che il **Magnificat** sia parte fissa della preghiera quotidiana dei vesperi), riconoscendo nell'ordinarietà della propria vita le «grandi cose» che Dio compie.

La *lectio divina* è un tempo privilegiato di incontro con Gesù, in cui i ragazzi hanno la possibilità di sperimentare la bellezza di accostarsi alla Parola di Dio, di lasciarsi incuriosire, interpellare ed istruire da essa. Per offrire ai protagonisti di questa proposta una lettura calma, attenta e accogliente, nel rispetto della Parola e dell'azione dello Spirito che ce la fa comprendere è bene essersi in precedenza soffermati sul brano personalmente, avervi riflettuto nel gruppo di appartenenza e con il gruppo educatori, accompagnati nella lettura dall'assistente.

ICONA BIBLICA (Lc 1,39-56)

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

⁴⁶Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore

⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome;

⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;

⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,

⁵⁵come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Cosa dice la Parola**ENTRO NEL CONTESTO**

Elisabetta riceve la visita di Maria in un giorno qualunque: ce la immaginiamo impegnata nei lavori domestici quando la novità di questo incontro bussava alla porta. È lo straordinario di Dio che entra nell'ordinario di una vita, la visita, la stravolge. Così come accade per Elisabetta e Maria, è anche per i figli che portano in grembo.

Anche i ragazzi sono aiutati in questo momento iniziale ad un piccolo esercizio di immedesimazione, realizzato visualizzando anche se soltanto su carta l'ordinarietà delle proprie vite. Spesso le giornate sembrano scorrere tutte uguali, senza momenti particolarmente significativi, eppure può accadere (e accade) che nello scorrere delle mille "faccende" quotidiane si vivano incontri inattesi, inimmaginati, che possono rendere diverso anche un solo istante, una giornata, una vita intera.

6/11

I ragazzi ricevono un foglio sul quale è riportata la pagina di un'agenda, divisa in caselle riferite ai diversi orari della giornata e alcuni foglietti adesivi, sui quali sono invece riportate le azioni quotidiane compiute nel corso della giornata (alzarsi, andare a scuola, studiare, giocare, cenare, partecipare all'allenamento di calcio, ecc). I ragazzi applicano i diversi impegni sulla propria agenda secondo l'ordine e gli orari tipici della propria giornata.

12/14

I ragazzi ricevono un foglio sul quale è riportata la pagina di un'agenda, divisa in caselle riferite ai diversi orari della giornata e alcuni foglietti adesivi intonsi, sui quali annotare le azioni compiute nel corso di una giornata-tipo della loro settimana. Non c'è limite ai dettagli che possono essere inseriti (maggiore è il loro numero maggiore sarà la personalizzazione dell'agenda). È importante, d'altra parte, sottolineare il fatto che si deve trattare di azioni effettivamente ordinarie, ripetute ogni giorno, che rappresentino in modo fedele la quotidianità dei ragazzi. Di seguito un esempio del risultato finito.

ore 8	ore 10	ore 12	ore 14	ore 16	ore 18	ore 20	ore 22	ore 24
ore 7,30 SVEGLIA!	PASSO A PRENDERE GIULIA PER ANDARE INSIEME A SCUOLA	MATTINATA A SCUOLA	COMPITI	POMERIGGIO PASSATO CON MICHELE	ALLENAMENTO DEL MARTEDÌ!	CENA CON LA MIA FAMIGLIA	PARTITA VELOCE AI VIDEOGAME	SI VA A DORMIRE

Completata la propria agenda i ragazzi (sia i 6/11 che i 12/14) ricevono un ultimo foglietto di colore diverso dai precedenti sul quale scrivere un fatto accaduto ultimamente che li ha colpiti, che in qualche modo ha sconvolto la loro routine, qualcosa che non si aspettavano, che ha cambiato le cose, che li ha resi felici, che li ha lasciati senza parole (un regalo inaspettato, l'abbraccio di un amico che non incontravano da tempo, una dimostrazione di affetto inaspettata da parte di qualcuno, un riconoscimento importante ricevuto a scuola o nello sport, ecc...).

I ragazzi sono invitati a:

- descrivere brevemente il fatto;
- evidenziare le circostanze in cui si è verificato (a casa, a scuola, al campo, ecc.);
- segnalare i nomi delle persone che hanno partecipato in qualche modo a questo momento, rendendolo possibile o semplicemente condividendo la gioia, la soddisfazione, lo stupore che ne sono derivati.

Potrebbe seguire (in particolare con i 12/14) un breve momento di confronto sulla scelta fatta, che consenta loro di inquadrare meglio il significato di quel momento rispetto alla riflessione che si sta per fare insieme sulla giornata di Elisabetta e Maria.

È importante che questo momento venga vissuto in modo partecipe, anche perché il frutto di questa prima riflessione sarà il punto di partenza della meditazione personale, termine di paragone tra l'esperienza delle protagoniste del brano e la vita vissuta dei ragazzi.

Ambientazione

Possiamo immaginare che Elisabetta, quando Maria ha bussato alla sua porta, stesse cucinando, tessendo, pulendo la casa. I ragazzi entrano in una stanza che riproduce, nel mobilio e negli oggetti presenti sparsi qua e là, la casa della *visitazione*. Potrebbero esserci, per esempio, un tavolo al centro della stanza, alcune stoviglie, la scopa, qualche strofinaccio per le pulizie e altri oggetti che si sarebbero potuti trovare in una casa del tempo (l'ideale potrebbe essere adattare per l'occasione la stanza di una casa vera e propria, magari una cucina in modo da rendere più credibile e familiare l'ambientazione).

Accanto ad oggetti "d'epoca" i ragazzi trovano in un angolo della stanza alcuni oggetti tipici della loro quotidianità (es, un libro, un pallone da calcio, delle scarpette da ballo, un sussidio di preghiera personale dell'ACR). Sono invitati a scegliere quello che meglio di altri

rappresenta la loro vita di ogni giorno e sedersi a terra accanto ad esso. Qualora non ci sia tra quelli presenti l'oggetto che li rappresenta al meglio, possono utilizzarne uno che portano con sé, che indossano, oppure possono rappresentarlo su un foglio.

Se il gruppo non fosse particolarmente numeroso e la circostanza lo consentisse potrebbe essere interessante un breve momento di confronto sulle scelte fatte da ciascuno e le motivazioni che le hanno ispirate.

ASCOLTO

La proclamazione del brano si svolge nel luogo dell'ambientazione. Non appena i ragazzi si sono sistemati, chi è incaricato della proclamazione della parola bussa alla porta ed entra: i ragazzi si alzano in piedi, rimanendo al proprio posto, per accogliere il libro della Parola, intronizzato al centro della stanza.

La proclamazione del brano viene preceduta dall'invocazione allo Spirito Santo

*Vieni Spirito Santo,
Apri le nostre orecchie, affinché siano capaci di ascoltare la Parola che Gesù oggi ci dona;
Vieni Spirito Santo,
Splanca I nostri occhi, affinché siano capaci di leggere la sua presenza nella nostra storia;
Vieni Spirito Santo,
Dai fiato alla nostra voce, affinché proclami in eterno che Gesù è il Signore;
Vieni Spirito Santo,
Illumina le nostre menti, affinché comprendano la volontà del Padre;
Vieni Spirito Santo,
Riscalda il nostro cuore, rendici docili e accoglienti;
Vieni Spirito Santo,
Il tuo respiro diventi il nostro respiro, affinché possiamo avvertire la tua presenza e far battere il nostro cuore insieme a Te.*

Il brano viene proclamato avendo cura di dare rilievo a tutte le parole pronunciate e di far comprendere al meglio il testo. Per favorire l'ascolto attento della Parola, è bene che i ragazzi non abbiano in questo momento il brano a disposizione, rimandando la lettura personale alla fase successiva.

CAPISCO

I ragazzi sono invitati a rileggere personalmente sulla propria Bibbia il testo appena ascoltato e a individuare e evidenziare con due colori diversi le azioni compiute dalle due donne protagoniste del brano. Chi guida la lectio si sofferma in particolare su questi verbi:

SI ALZÒ E ANDÒ IN FRETTA (v. 39)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Il verbo *alzarsi* indica l'inizio di "un'azione nuova, che richiede un cambiamento, una decisione"⁵ e si completa con l'*andare* di Maria, per manifestare il mistero di Cristo: con questo suo andare Maria non è a servizio di Elisabetta e nemmeno a servizio della sua fede, ma a servizio di Gesù che porta nel grembo⁶.

Questo *andare* è poi accompagnato dall'avverbio "in fretta" che offre un'immagine di Maria che cammina spedita, a passo svelto, senza alcuna esitazione o distrazione verso la casa di

⁵ B. Maggioni, *Il racconto di Luca*, Cittadella editrice, p. 36.

⁶ B. Maggioni, *Il racconto di Luca*, Cittadella editrice, p. 37.

Elisabetta, entusiasta, animata dal desiderio di incontro e confronto con la cugina. La partenza “in fretta” rivela il coraggio della giovane ragazza di seguire l'avventura della vocazione, di lasciarsi portare dal proprio futuro. Maria fonda il suo viaggio su un progetto.⁷

ENTRATA NELLA CASA DI ZACCARIA, SALUTÒ (v. 40)

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

Un saluto da donna a donna, da colei che diverrà Madre di Dio a colei che diverrà madre del precursore e profeta, due maternità che si incontrano: Elisabetta chiude la maternità dell'Antico Testamento e Maria apre quella del Nuovo Testamento. Nell'incontro è Maria che saluta per prima sua cugina. Come nell'annunciazione, l'arcangelo Gabriele ha salutato per prima Maria perché portava la notizia, così lei porta la stessa notizia a Elisabetta. La parente più anziana, ricca di vita, ricca di attese, ricca di Sacra Scrittura, l'aiuterà a capire cosa accade in lei, l'aiuterà con l'esperienza, con l'affetto, confrontando le loro due maternità impossibili. Quasi una lectio divina a due voci.⁸

Nella straordinaria semplicità di questo incontro si legge la presenza di un Dio che ci attende nelle relazioni positive e forti, ci incontra nel nostro tessuto di affetti, è presente nei dialoghi, negli incontri, nella reciprocità attenta.⁹

SUSSULTÒ NEL SUO GREMBO (v. 41)

Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo.

All'ascolto della voce di Maria, il piccolo Giovanni sobbalza di gioia nel grembo di sua madre: anche lui riconosce Maria e in lei la presenza di Gesù. Elisabetta ascolta per prima la voce di Maria ma è il piccolo Giovanni a percepire la presenza del Messia. Questa la sua vocazione, che ha inizio fin dal grembo della madre.

ESCLAMÒ A GRAN VOCE (v. 42)

Esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!"

Il verbo "esclamare" non significa “gridare” ma “senza trattenere la voce”, cioè “dire apertamente”. Nella sua esclamazione, Elisabetta esprime tutta la meraviglia e la gioia nel riconoscere al tempo stesso Maria come madre del Salvatore e come credente: Maria è madre proprio perché ha creduto nella Parola di Dio e nel suo compimento in lei. Dalle parole e dall'atteggiamento di Elisabetta, Maria trova la conferma del progetto in cui il mistero di Dio l'ha inserita.

Le parole di Elisabetta non sono solo un saluto di risposta all'arrivo di Maria, ma la rivelazione di Dio. “Benedetta tu” perché Dio ti benedice con la vita. E se una nascita è gioia, con Maria viene nella casa il Dio della gioia.¹⁰

L'ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE (v. 46 e ss.)

Allora Maria disse:

*"L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore*

Maria ha capito, ha visto che Dio è un Dio innamorato, che compie meraviglie. Per dieci volte

⁷ E. Ronchi, *Le case di Maria*, Edizioni Paoline, p. 26.

⁸ *Ibidem*, p. 27.

⁹ *Ibidem*, p. 30.

¹⁰ *Ibidem*, p. 31.

ripete: “È lui che ha guardato, è lui che ha fatto, è lui che libera, è lui che sconvolge, è lui che solleva, è lui che manda a mani vuote, è lui che colma, è lui...”¹¹ La fede di Maria è quella che pone al centro non ciò che l'uomo fa per Dio, ma quello che Dio fa per l'uomo; e la fede si fa preghiera, canto di lode, si fa gioia che fa danzare il cuore.

MARIA TORNA A CASA (v. 56)

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Dopo soli tre mesi Maria riprende la strada di casa. La sua partenza prima della nascita del piccolo Giovanni fa capire anche meglio le ragioni per le quali aveva raggiunto la cugina Elisabetta, non si è trattato di una visita di cortesia, né semplicemente di un'offerta di aiuto ad una donna in gravidanza, ma il passo necessario a comprendere meglio la pienezza e la grandezza della grazia ricevuta. Al discepolato di Maria, docile al volere del Signore per la sua vita, si affianca una forte tensione missionaria, ben rappresentata da quella partenza dalla casa di Elisabetta, nuovo passo della storia della Salvezza, che troverà il suo compimento nella nascita del bambino che porta in grembo.

per i PICCOLISSIMI

ATTIVITÀ *Planning della giornata di un Piccolissimo*

Ogni bambino riceve un cartoncino, una (formata da tre colonne e quattro righe, vedi *ALLEGATO Betania-Piccolissimi*) che sintetizza una sua giornata tipo. Nelle prime due colonne sono segnati quattro momenti: mattina – colazione, mattinata – scuola/pranzo, pomeriggio, sera- cena/ora di dormire. La terza colonna è più larga delle altre due e qui i Piccolissimi attaccano delle caselle che indicano le persone con cui trascorrono quel determinato momento (maestra, amico, classe intera), il luogo in cui si trovano (scuola, casa dei nonni, casa) e cosa fanno (giocare, dormire, mangiare). Il Piccolissimo, aiutato dall'educatore, cerca tra tutte le caselline quelle che rappresentano al meglio la giornata che vuole raccontare.

Le caselle possono anche essere in bianco e nero e prima di posizionarle sulla tabella il bambino può colorarle e personalizzarle.

Attaccate tutte, ai Piccolissimi è chiesto quale tra quei quattro momenti della giornata sia il più bello. Sulla casellina scelta posizionano un fiocchetto regalo e la sagoma di Gesù per scoprire che è proprio Gesù che rende nuovo ogni giorno attraverso i momenti più belli.

MATTINA	COLAZIONE	
MATTINATA	SCUOLA/PRANZO	
POMERIGGIO		
SERA	CENA/ORA DI DORMIRE	

¹¹ E. Ronchi, *Le case di Maria*, Edizioni Paoline, p. 33

MOMENTO DI LODE

Si ripete insieme:

T – Grazie, Gesù perché sei con noi!

L – Signore, insegnaci a vedere la tua presenza nelle piccole cose di ogni giorno.

T – Grazie, Gesù perché sei con noi!

L – Signore, rendici sempre sorridenti in ogni posto dove andiamo.

T – Grazie, Gesù perché sei con noi!

L – Il Signore ci dona tante persone che ci vogliono bene.

T – Grazie, Gesù perché sei con noi!

Gesto

Messi in cerchio, i Piccolissimi, a turno, inventano un gesto di meraviglia per richiamare il sussulto di Giovanni nel grembo di Elisabetta.

T – Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

CANTO

Cosa dice a me

MEDITAZIONE PERSONALE

Dopo la lettura guidata del brano, per i ragazzi inizia il momento della meditazione personale dove, aiutati da alcune domande, rileggono la Parola ascoltata e lasciano che illumini la loro esperienza personale, così come l'hanno raccontata e “ricostruita” nel momento dell'ambientazione.

- Quali affinità possiamo trovare tra la nostra esperienza della novità e quella delle due donne protagoniste del brano?
- La Parola può aiutarci a rileggere la nostra ordinarietà e capire qualcosa in più di ciò su cui abbiamo riflettuto in precedenza?

I ragazzi vengono invitati ad una riflessione “itinerante” in tre parti, corrispondenti ad altrettanti elementi della casa dove vengono applicati altrettanti cartelli, sui quali sono riportate le domande che guidano la meditazione personale.

1) LA PORTA / I gesti di Maria

È la porta alla quale Maria bussa dopo il cammino compiuto in fretta per raggiungere la casa di Elisabetta.

2) LA CUCINA (il luogo dove si è svolto il momento dell'ambientazione)

- **Il saluto di Elisabetta**

Elisabetta fin dal primo momento manifesta gioia ed entusiasmo per l'arrivo della parente

- **Il sussulto di Giovanni**

Anche il piccolo Giovanni ancora nel grembo della madre riconosce gli ospiti – Maria e Gesù – ed è il suo sussulto

3) LA FINESTRA / Il canto di Maria

L'incontro con Elisabetta fa capire anche a Maria ancora meglio la grandezza del dono ricevuto, spingendola a rendere lode con il canto del *Magnificat* intonato non soltanto per sé, ma per tutti.

La pista di riflessione per i 6/11 e i 12/14 presenta lo stesso percorso nella prima parte, per poi differenziarsi nella seconda, invitando i più grandi ad un maggiore approfondimento.

Pista di riflessione per i 6/11

LA PORTA / I gesti di Maria

>> *Maria parte in fretta e va a trovare Elisabetta per stare con lei...*

- Quali sono le cose che mi spingono a muovermi in fretta per dividerle con altri?
- Perché il fatto/l'esperienza/il momento che ho scelto oggi è così speciale per me?
- Quale novità bella ha portato nella mia vita?

LA CUCINA / Il saluto di Elisabetta

>> *Elisabetta è indaffarata prima dell'arrivo di Maria nella sua casa.*

- Come vivo la mia settimana? In modo ordinato, oppure frenetico, oppure pigro?
- Come mi fa sentire questo atteggiamento nei confronti della vita di ogni giorno? Mi fa sentire soddisfatto, stanco, annoiato, felice?
- Riesco a trovare dei momenti nella mia giornata per riconoscere e accogliere la presenza di Gesù nella mia vita?

>> *Nel loro incontro le due donne vivono tante emozioni ...*

- Come ti spieghi la forte emozione delle due donne? Cosa le rende così felici secondo te?
- E tu? Ti sei mai sentito così felice? Hai mai provato emozioni forti come queste?
- Qual è stata la mia reazione a ciò che è accaduto? Che sentimenti e emozioni ho provato?

LA CUCINA / Il sussulto di Giovanni

>> *Elisabetta, piena di Spirito Santo, riconosce in Maria il bimbo che porta nel grembo, Gesù*

- Riesco a riconoscere nelle piccole cose che succedono ogni giorno la presenza di Dio?
- Quale segno della presenza premurosa di Dio nella mia vita riesco a riconoscere in ciò che mi è accaduto?

LA FINESTRA / Il canto di Maria

>> *Maria, grazie all'incontro con Elisabetta, comprende quanti doni Dio sta facendo alla sua vita e a quella degli altri, inizia perciò a cantare la sua lode con le parole del Magnificat.*

- Sono capace di ringraziare per ciò che ho ricevuto e ricevo nella vita di ogni giorno?
- Mi sembra un gesto necessario? Ci sono alcune persone che devono essere ringraziate e altre no? Perché?
- Il Signore è una persona da ringraziare? Perché? Io lo so ringraziare? In che modi lo faccio?

Pista di riflessione per i 12/14

LA PORTA / I gesti di Maria

>> *Maria parte in fretta e va a trovare Elisabetta per stare con lei...*

- Quali sono le cose che mi spingono a muovermi in fretta per condividerle con altri?
- Perché il fatto/l'esperienza/il momento che ho scelto oggi è così speciale per me?
- Quale novità bella ha portato nella mia vita?

LA CUCINA / Il saluto di Elisabetta

>> *Elisabetta è indaffarata prima dell'arrivo di Maria nella sua casa.*

- Come vivo la mia settimana? In modo ordinato, oppure frenetico, oppure pigro?
- Come mi fa sentire questo atteggiamento nei confronti della vita di ogni giorno? Mi fa sentire soddisfatto, stanco, annoiato, felice?
- Riesco a trovare dei momenti nella mia giornata per riconoscere e accogliere la presenza di Gesù nella mia vita?

>> *Nel loro incontro le due donne vivono tante emozioni ...*

- Come ti spieghi la forte emozione delle due donne? Cosa le rende così felici secondo te?
- E tu? Ti sei mai sentito così felice? Hai mai provato emozioni forti come queste?
- Qual è stata la mia reazione a ciò che è accaduto? Che sentimenti e emozioni ho provato?

LA CUCINA / Il sussulto di Giovanni

>> *Elisabetta, piena di Spirito Santo, riconosce in Maria il bimbo che porta nel grembo, Gesù*

- Riesco a riconoscere nelle piccole cose che succedono ogni giorno la presenza di Dio?
- *Quale segno della presenza premurosa di Dio nella mia vita riesco a riconoscere in ciò che mi è accaduto?*

>> *Maria scopre se stessa e la sua natura andando incontro all'altro: è nel sussulto del piccolo Giovanni che si riconosce allo stesso tempo discepola e missionaria.*

- In che senso l'incontro con altre persone ha influito e reso speciale il momento al quale abbiamo pensato nel primo momento della *lectio*?
- Perché è stata importante la loro presenza in quel momento? Sono stati loro a rendere quel momento degno di essere ricordato, hanno condiviso con noi ciò che di bello è accaduto?

LA PORTA (la stessa dalla quale è partito il percorso di riflessione)

>> *Poco dopo l'incontro con Elisabetta Maria riprende la strada di casa.*

- Ciò che di speciale mi succede, in cui riconosco la presenza di Dio mi spinge a dire ad altri ciò che ho vissuto? Cosa scelgo di raccontare e in che modo lo faccio?
- Questo racconto mi fa sentire davvero un testimone di Gesù? Perché? Cosa sto testimoniando?

Cosa dico io

CONDIVISIONE

L'icona biblica si chiude con una preghiera di ringraziamento, una delle più belle di tutta la Scrittura. Maria, nel fare memoria di ciò che di grande il Signore ha compiuto, lo ringrazia per essersi fatto presente in modo così forte anche nella sua vita.

L'itinerario compiuto dai ragazzi nel corso della *lectio* ha riprodotto in qualche modo questo

stesso percorso, invitandoli a riflettere sulle novità importanti per la propria vita, per quanto piccole e semplici, che meritano un canto di lode a colui che in quei momenti si è reso presente.

I **6/11** ricevono un foglio colorato con su scritto “L'anima mia magnifica il Signore perché...”. Ciascuno di loro, personalmente, scrive o disegna uno o più motivi (quelli sui quali ha già riflettuto all'inizio della *lectio*, ma anche altri scaturiti nel corso della riflessione personale) per i quali vuole ringraziare il Signore. Durante la condivisione, ogni ragazzo attacca il suo canto di lode su un cartellone che rimarrà affisso nel luogo dove il gruppo si riunisce, perché diventi un'unica preghiera di ringraziamento di tutto il gruppo.

I **12/14** sono invitati al termine di un breve momento di confronto in gruppo sui propri motivi di ringraziamento, a comporre una personale preghiera del *Magnificat*: un canto di lode a misura della propria esperienza e delle proprie speranze. Le preghiere, raccolte nel corso del momento di preghiera conclusivo potrebbero essere sfruttate durante gli incontri dell'anno per pregare insieme al gruppo.

Per una regola di vita

Prima della conclusione dell'incontro, ragazzi sono invitati ad assumersi un impegno personale che scaturisce dall'incontro con la Parola affinché diventi concreta nelle proprie vite. Ci si sofferma in particolare sul verbo **ANDARE**, nell'approfondimento proposto dallo strumento **Tutto in regola** (p. 8 e ss).

CELEBRAZIONE E IMPEGNO

I ragazzi trovano al centro della stanza dove si svolge il momento di preghiera due piccoli cesti, uno vuoto dove depositare i propri motivi di ringraziamento, l'altro pieno di cartoncini che riportano il canto del Magnificat intonato da Maria nella parte conclusiva del brano a cui è stata dedicata la *lectio*. I ragazzi recitano insieme ad alta voce la preghiera ricevuta.

Una breve riflessione di chi guida la preghiera richiama l'attenzione dei ragazzi sul fatto che il ringraziamento di Maria è simile a quello di ciascuno di loro. Maria riconosce nella propria vita e in quella del popolo e della comunità di cui è parte la presenza dell'amore di Dio. Un fatto personale, vissuto nel privato della propria casa (l'Annunciazione della nascita di Gesù), condiviso poi con la cugina diventa il motivo per un ringraziamento universale, che riguarda ciascuno di noi. Per questo i ragazzi prendono l'impegno di conservare la preghiera ricevuta e recitarla ogni sera con un'intenzione particolare, ricordando e ringraziando per ciò che di bello e di nuovo la giornata appena trascorsa ha riservato loro.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE FINALE

Ti magnifici, o Padre, la tua Chiesa,
perché hai operato grandi cose
per coloro che, sull'esempio di Maria,
credono nella tua parola,
e come Giovanni sentì
la presenza nascosta di Cristo tuo Figlio,
così voi ragazzi possiate riconoscere la presenza del Signore.¹²

BENEDIZIONE e CANTO

¹² Cfr. Liturgia del giorno della “Visitazione della Beata Vergine Maria”.



AL POZZO DI SICAR *Mia forza e mio canto è il Signore*

*Ritiro spirituale di Avvento per bambini
e ragazzi da 3 a 14 anni sull'icona Is 12,1-6*

INTRODUZIONE

L'icona che guida questo ritiro, collocato nel tempo di Avvento, è tratta dal libro del profeta Isaia (Is 12,1-6). Questo brano ci offre innanzitutto l'occasione di approfondire con i ragazzi la figura stessa del profeta: colui che parla a nome/per conto di Dio in quanto chiamato a vivere in prima persona la chiamata del Signore e ad essere per gli altri segno della sua presenza. Il profeta è infatti colui che legge i segni del proprio tempo, è ambasciatore della speranza e monito per il proprio popolo. È anche colui che, per primo, accoglie una Parola e la concretizza con la propria vita.

Il canto di lode sul quale riflettiamo conclude il cosiddetto «Libro dell'Emmanuele» (Is 6-12), che narra l'annuncio del profeta ad Acaz, re di Giuda, minacciato dall'attacco imminente da parte dei re di Siria e Samaria, per aver rifiutato l'alleanza con i due sovrani decisi ad affrontare in guerra il re degli Assiri.

In questo contesto Isaia è chiamato a farsi portatore di ammonimento e speranza nei confronti del re e del popolo di Giuda. La profezia restituisce speranza al popolo di Giuda, annunciando la nascita di un bambino – con ogni probabilità il figlio di Acaz – segno tangibile del continuo compimento della promessa di bene fatta da Dio al suo popolo: la storia della salvezza avrà un seguito, non si fermerà a quelle vicende, seppur tragiche e dolorose.

Il testo preso in esame è parte integrante del libro di Isaia così come ci è stato consegnato dalla tradizione, ma si tratta di un canto aggiunto successivamente rispetto al periodo di redazione del «Libro dell'Emmanuele». Non si tratta, tuttavia, di un brano scollegato o incoerente con il corpo del testo, ma piuttosto di un suo compimento. È un canto di lode che celebra la bellezza che Dio ha operato nella storia del Popolo di Israele, concentrandosi in particolare sul tema della salvezza (il termine ricorre più volte nel testo).

Il brano ci parla di un'attesa, che ha avuto una risposta, e di un tempo di grazia e ci suggerisce inevitabilmente il richiamo ad un'altra importantissima nascita, quella di Gesù, alla quale i ragazzi sono chiamati a prepararsi, in questo tempo di Avvento. Come per il popolo di Israele, anche per noi è il tempo della speranza, dell'attesa del compimento di una promessa che certo, non verrà delusa. Il Signore si fa prossimo e questo non può che essere motivo di gioia ed esultanza. Guardando la nostra storia, riflessa in quella del popolo di Israele, ci rendiamo conto del fatto che il Signore non ha mai smesso di camminarci accanto, offrendoci la possibilità di ricominciare.

È proprio questo che i ragazzi sono chiamati a fare durante il tempo di Avvento: attendere una promessa che si è già compiuta, concretizzandosi proprio nella nascita di un bambino che entra anche nella nostra vita. La nascita di Gesù è la salvezza di ogni uomo, speranza viva e segno di un'alleanza che continua a proporsi come grande novità; è la venuta di qualcosa che non c'era prima e che, quindi, porta con se tutta una serie di cose pensate e impensabili.

La promessa a cui si fa riferimento è già stata mantenuta, e può rinnovarsi nella vita dei ragazzi nel momento in cui sapranno accogliere questa verità.

I ragazzi sono chiamati ad annunciare agli altri questa venuta e a leggere i segni di speranza che attraversano la propria vita come dei veri profeti, rendendo lode per ciò che di nuovo avranno scoperto.

ICONA BIBLICA (Is 12,1-6)

¹Tu dirai in quel giorno:
«Ti lodo, Signore; tu eri in collera con me,
ma la tua collera si è placata e tu mi hai consolato.
²Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza".
³Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
⁴In quel giorno direte:
"Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.
⁵Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
⁶Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele».

Cosa dice la Parola

ENTRO NEL CONTESTO – Ambientazione/Accoglienza

È necessario inserire questo testo nella cornice definita dai capitoli precedenti, nei quali, il giovane re Acaz, da poco salito al trono, si trova ad affrontare la minaccia di un assedio ad opera dei popoli confinanti. La notizia gli giunge proprio per mezzo del profeta Isaia, e, in risposta a questo annuncio «il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano gli alberi della foresta per il vento» (Is 7,2). È a questo punto che Isaia lo esorta ad avere fiducia in Dio, a continuare a credere e a resistere: «Fa' attenzione e sta' tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta» (Is 7,4). Di fronte all'esitazione del re il profeta lo esorta a chiedere un segno, ricevendo un rifiuto: sostiene di non voler tentare Dio (cfr. Is 7,12). Non si tratta, tuttavia, di un gesto di rispetto, bensì di una manifesta mancanza di fiducia nei confronti del Signore: Acaz non intende coinvolgere Dio in questa vicenda, poiché dubita della possibilità di ricevere una risposta all'altezza della situazione. La risposta di Isaia è allo stesso tempo un ammonimento, un segno di carità nei confronti della fragilità del sovrano, un'appassionata esortazione alla speranza, e una testimonianza ulteriore della totale fedeltà di Dio nei confronti del suo popolo: «il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele.» La venuta di questo bambino, probabilmente il figlio del re, è motivo di speranza per tutto il popolo: una nuova vita che nasce è la dimostrazione più importante del fatto che la storia avrà un seguito, una prosecuzione, un nuovo inizio. Scaturisce da questa consapevolezza l'invito a guardare oltre le difficili vicende che il popolo sta attraversando, senza perdere la fiducia nel Dio che fa «nuove tutte le cose» (Ap 21,5).

1. Chi è Isaia?

Il brano si può spiegare e capire alla luce della figura del profeta

Per accompagnare i ragazzi in questo percorso, è molto importante avere ben chiara la figura e il ruolo del profeta, in particolare del profeta Isaia. La sua storia si inserisce in un momento particolarmente difficile per il Popolo di Israele, in quanto minacciato da un'invasione imminente. Isaia è colui che ha il compito di confortare Acaz, re di Giuda, esortandolo d'altra

parte a porre piena fiducia in Dio. La figura del profeta è qui determinante in quanto *legge i segni del proprio tempo, riconosce nella* venuta di un bambino, un simbolo concreto di speranza, immagine di una storia che, nonostante tutte le difficoltà e le sconfitte, prosegue nella direzione della salvezza.

Attraverso la propria vita e quella della sua famiglia (il testo ci racconta che era sposato e padre di due figli aventi dai nomi simbolici e significativi per la storia del Popolo d'Israele) Isaia è segno concreto e vivo della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Egli non solo dice e annuncia la Parola di Dio come vera ma è lui stesso con i propri figli, ad incarnarne il contenuto e attestarne la validità. La testimonianza che il Signore ha affidato a Isaia prende letteralmente corpo.

L'ambientazione per questa giornata non è un luogo fisico ma si svolge all'interno della Scrittura e trova spazio nella vita dei personaggi che la animano. E' infatti la storia del Popolo d'Israele che precede il capitolo 12 ad offrire il contesto per il momento che i ragazzi sono chiamati a vivere. Per fare questo vengono guidati attraverso alcuni passi salienti del «Libro dell'Emmanuele», rappresentati visivamente attraverso delle immagini che ricostruiscono i personaggi e i luoghi della vicenda narrata nei sei capitoli che precedono il brano scelto per la riflessione.

Le immagini vengono mostrate all'interno di un breve video, diviso in due parti consecutive, proiettato per i ragazzi nel luogo dove vengono accolti per il ritiro.

Il video riporta i seguenti passaggi:

- ***Invasione imminente!* (Is 7,1-6)** Il profeta avvisa il popolo di Israele che sta per essere attaccato. Un esercito nemico si è infatti accampato vicino alla città e presto insorgerà contro Gerusalemme.
- ***Prima dell'attacco.* (Is 7, 10-13)** Isaia incita il re Acaz a chiedere un segno al Signore ma egli rifiuta dicendo di non voler tentare Dio. In realtà questa è una mancanza di fiducia. Il re non vuole affidarsi a Dio, lo esclude dalla propria vita e da quella del suo popolo. A questo punto il profeta lo ammonisce, ricordandogli che come Dio non si dimentica del suo popolo, questo non deve dimenticarsi del proprio Dio.

A seguito di questo momento, i ragazzi, divisi in piccoli gruppi o, se i numeri non lo consentono, con un semplice sondaggio di gruppo, vengono invitati ad immaginare una possibile prosecuzione di questa storia:

- Come andrà a finire il racconto?
- Qualcuno andrà in aiuto del Popolo di Israele?
- Cosa farà Acaz?

Sarà possibile guidare i ragazzi con domande come queste oppure lasciare loro la libertà di terminare la storia in modo spontaneo. Alla fine di questo passaggio sarà interessante notare se i ragazzi hanno coinvolto Dio tra i possibili aiutanti o protagonisti della storia o se, al contrario, non l'hanno preso in considerazione. Questo aspetto potrà essere ripreso durante la meditazione personale. A questo punto viene mostrata la seconda parte del video che racconta i passaggi successivi della narrazione. Gli avvenimenti ripercorrono ulteriori vicende che aiuteranno i ragazzi a capire qual è il motivo del ringraziamento.

Le scene inserite nel video saranno:

- ***Annuncio della nascita di un bambino.* (Is 7, 14-17)**

In risposta alla diffidenza di Acaz, Isaia annuncia un segno di speranza! La nascita di un bambino, probabilmente il figlio del re, è il simbolo della storia che non si ferma di fronte alla difficoltà ma che è continuamente chiamata alla rinascita.

- **Isaia: profeta e padre (Is 8,17-18)**

Isaia, con la sua stessa vita, incarna e dà quindi credito alla promessa fatta al re Acaz. La paternità di Isaia è direttamente collegata a quella che egli gli ha annunciato al capitolo 7 (lo conferma il fatto che i termini usati in questi due episodi siano esattamente gli stessi). Riesce perciò ad annunciare una Parola con la sua stessa presenza.

- **Il tronco di Iesse (Is 11, 1)**

Dal tronco di Iesse, vecchio e reciso, germoglia un virgulto di vita nuova. Dopo la distruzione del paese e l'incredulità di Acaz, il vero Israele ha ancora un futuro grazie all'Emmanuele.

6/11

Per fissare meglio le caratteristiche della figura del profeta viene proposto ai ragazzi un piccolo esercizio di ricostruzione, aiutandosi con una delle sagome illustrate mostrate nel video riprodotta su un cartellone e utilizzata per un breve *brain storming*.

Quali caratteristiche ha mostrato di avere Isaia nel corso della storia che i ragazzi hanno appena ascoltato?

Ecco alcuni aspetti che dovrebbero essere sottolineati, anche se non individuati dai ragazzi in un primo momento potrebbero essere recuperati e segnalati da chi guida il ritiro. Il profeta è colui che:

- Consiglia;
- Legge i segni nella storia e nel presente;
- Vive in mezzo alla propria comunità;
- È segno della presenza di Dio;
- Avverte il re (nel significato di "ammonisce")

Al termine di questo momento i ragazzi ricevono un foglio con le sembianze di una vecchia pergamena, sul quale sono riportati in sequenza tutti i passi ascoltati durante il momento dell'ambientazione a formare un unico lungo testo, del quale il brano scelto per il ritiro è la conclusione.

12/14

Ai ragazzi viene consegnata la stessa pergamena. Rileggendo i vari passaggi sono invitati ad immedesimarsi nei personaggi (magari divisi in piccoli gruppi), cercando di immaginare i loro stati d'animo di fronte all'evoluzione della storia.

- Come si sentono Isaia e il re Acaz? Cosa si può intuire dalle loro parole e dai loro gesti?
- Perché hanno comportamenti diversi?
- Quali sono i sentimenti che provano l'uno nei confronti dell'altro? E nei confronti di Dio?

ASCOLTO

- ✓ Preghiera di invocazione allo spirito
- ✓ Canto
- ✓ Proclamazione del brano (Is 12,1-6)

Il brano viene letto dal rotolo che i ragazzi hanno avuto tra le mani in precedenza. Per sottolineare la solennità del momento, è importante curare bene i dettagli del contesto come ad esempio le fattezze della pergamena (potrebbe essere costituita anche semplicemente da due mattarelli attorno i quali arrotolare e srotolare il testo.)

Il momento della proclamazione inizia al buio. Entra il rotolo della Parola accompagnato da una candela, che viene accesa all'inizio della proclamazione, seguita poi dalle luci della stanza.

Un'altra candela illumina una piccola statua di Gesù bambino posta in un angolo della stanza dove si svolge questo momento.

La luce fioca delle due candele simboleggia proprio la piccolezza di quel segno che è la nascita di un bambino, tanto in Isaia, quanto nel Vangelo. Sia la nascita del figlio di Acaz, che quella di Gesù bambino portano un segno di salvezza piccolo seppure potente, che in un primo momento sembra difficile da distinguere e riconoscere per ciò che effettivamente è.

MEDITAZIONE GUIDATA

La meditazione guidata affronta l'analisi del brano scelto dividendolo in due parti. Nella prima parte le parole del canto rimandano alla "forma" della lode, mentre nella seconda parte si passa ad un tono per così dire più "esortativo".

"TI LODO SIGNORE" / Prima parte (vv. 1-3)

Quello che abbiamo di fronte è un canto di ringraziamento: i capitoli precedenti chiariscono bene le circostanze di questo "grazie", ed è importante, per riuscire a capirlo a fondo e interpretarlo correttamente richiamarne le ragioni.

"TI LODO..." perché il Signore è mia salvezza (vv. 2 e 3)

Nel brano di Isaia, la salvezza è coniugata nei tre tempi: presente (Is 12,2 parte iniziale), passato (Is 12,2 parte finale) e futuro (Is 12,3)! La salvezza si esplica in ogni momento della nostra storia: è MEMORIA di qualcosa che è già accaduto, PRESENZA perché si attua nella nostra vita, e SPERANZA di ciò che avverrà.

Questo ci aiuta a delineare ancora meglio il ruolo del profeta che si presenta come:

- colui che ricorda
- colui che vive il proprio tempo
- colui che spera e porta speranza

"TI LODO..." perché nascerà un bambino:

La generazione di un figlio per la Scrittura corrisponde sempre ad un dono che è ben più di ciò che viene percepito da colui o colei che lo riceve. È significativo notare che la nascita di un bambino avviene sempre quando tutto sembra andare male, in situazioni simili a quelle che i ragazzi si trovano quotidianamente a vivere. Generare, invece, significa aprire una nuova strada verso nuove direzioni, dare vita a qualcosa che necessariamente scriverà pagine nuove della nostra storia. Inoltre, la generazione per avere significato necessita di un "prima" e di un "dopo", si inserisce nel mezzo di una storia, e, in questo caso, è alla vita dei ragazzi che questa generazione parla.

L'annuncio della nascita del figlio del re Acaz ha significato sia in quanto si colloca all'interno di una vita precisa e reale, sia perché ci rimanda alla nascita di un altro Emmanuele, il vero Dio con noi, colui il quale è in grado di guidare anche le situazioni più difficili e di dare prospettive di bene alla nostra vita.

Nel brano, quindi, si ringrazia perché la vita continua, perché la speranza di un giorno presente o futuro è stata ritrovata.

Si ringrazia per una salvezza ricevuta e riconosciuta.

Anche nella vita dei ragazzi a volte accadono cose che non riescono ad interpretare immediatamente come motivi di ringraziamento. Il compito del profeta è proprio quello di leggere nella propria storia e in quella del popolo di cui fa parte – di coloro, cioè, con i quali condivide la propria esperienza di vita - questi fatti alla luce di una speranza, ma anche di una bellezza presente.

C'è quindi un contesto da individuare, dei segni da leggere, una Parola a cui credere, una lode da innalzare.

“RENDETE GRAZIE AL SIGNORE E INVOCATE IL SUO NOME” / Seconda parte (vv. 4-6)

Introdotti dal versetto 3, che declina la salvezza al tempo futuro, si passa (v. 4 ss.) dalle constatazioni alle esortazioni. Quello che abbiamo di fronte non è soltanto un canto di ringraziamento per quanto è già accaduto: la lode scaturisce dalla memoria delle azioni compiute da Dio, ma è anche un'espressione di fede anticipata. Il Signore interverrà sicuramente (Cfr. “In quel giorno dirai...” (Is 12,1))

Vanno considerati tre aspetti che caratterizzano questi versetti:

- **Le sue opere / Cose eccelse / grande in mezzo a te**

Ci sono motivi per ringraziare, grandi opere compiute da parte di un Dio che si è fatto presente per restare in mezzo al suo popolo e custodirlo

- **Rendete grazie / Cantate / Canta ed esulta**

La sola reazione possibile a tanta grandezza è il rendimento di lode. Tutti e tre i versetti iniziano con una esortazione in questo senso.

- **Fate ricordare / le conosca tutta la terra**

Ringraziare non è sufficiente. È importante e necessario che tutti conoscano la grandezza del Signore, e sperimentare la grandezza della speranza che può suscitare l'incontro con lui.

Cosa dice a me

MEDITAZIONE PERSONALE

L'Emmanuele, Dio con noi, è per i contemporanei di Isaia la concreta manifestazione di una storia che prosegue. Non è un bambino più speciale di altri, ma la sua nascita fa sapere con certezza che c'è un futuro.

In un momento particolarmente difficile per il Popolo, in cui la prima risposta del re Acaz è quella di far prevalere la disperazione, non accogliendo l'invito del profeta a chiedere un segno a Dio, Isaia risponde annunciando la nascita di un bambino. Al re viene predetta la nascita di un figlio e ciò ha il potere di cambiare radicalmente le sorti della vicenda, sia perché si tratta di un fatto che tocca personalmente la vita del sovrano, sia perché, contemporaneamente, ciò implica che la storia di Israele avrà un seguito, un futuro concreto.

I ragazzi sono chiamati a riflettere sulle vicende narrate attraverso le azioni e i punti di vista dei due personaggi di questo pezzo di storia:

- **Il re Acaz** → si trova in grande difficoltà e prende decisioni sbagliate perché non riesce a fidarsi di Dio.
- **Il profeta Isaia** → è colui che porta una speranza, che aiuta a fare luce nella vita degli altri.

Per vivere questo momento, ogni ragazzo è invitato a trovare un luogo il più possibile solitario. Si consegna loro anche un foglio con il brano appena ascoltato e una breve invocazione allo Spirito da recitare prima della meditazione.

Pista di riflessione per i 6/11

Il tema centrale del brano è quello del ringraziamento. Viene innalzata una lode perché finalmente è riconosciuta la grandezza delle opere di Dio nella storia del Popolo. È però interessante notare che questi versetti sono stati aggiunti in un momento successivo rispetto alle altre parti del Libro dell'Emmanuele, come se, a termine della vicenda, si fosse reso necessario un ringraziamento per quanto era accaduto.

Nella vita dei ragazzi, come per quella del Popolo di Israele, si ha bisogno di profeti che, come Isaia, sappiano leggere i motivi per cui ringraziare e siano in grado di rassicurarci nei momenti di maggiore difficoltà.

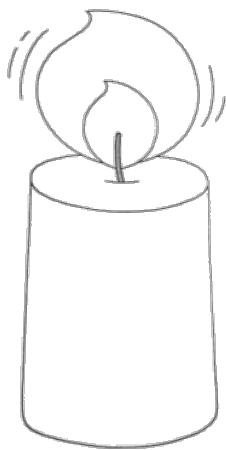
La presenza di Dio si fa concreta proprio nella figura del profeta, colui che cammina accanto al popolo e lo aiuta a scorgere lungo la propria strada i segni tangibili del perpetuarsi di quell'alleanza promessa ad Abramo e alla sua discendenza.

I ragazzi sono invitati a individuare quelle persone che sono e sono stati profeti nella loro vita: coloro attraverso i quali possono sperimentare la presenza e la salvezza di Dio nel proprio quotidiano.

Ad ogni ragazzo viene consegnata la sagoma di una piccola candela (che richiama quelle utilizzate nel momento della proclamazione) da portare con sé durante il momento di silenzio e meditazione. Sono chiamati a riflettere su quali siano state le luci che hanno caratterizzato la propria vita e che li hanno aiutati ad affrontare le piccole e grandi difficoltà incontrate lungo il cammino.

Alcune domande che potrebbero aiutare la riflessione in questa fase:

- Chi nella tua vita, come Isaia, è riuscito ad aiutarti in un momento difficile?
- In che modo le persone che ti stanno intorno ti fanno sentire Dio vicino?
- Quali sono i momenti in cui sei stato assicurato da qualcuno in un momento in cui tutto sembrava andare male?



I ragazzi accompagnano la riflessione completando la piccola sagoma ricevuta in questo modo:

- **Sulla candela:** Le persone che hanno individuato come profeti nella loro vita
- **Sulla fiamma:** il modo in cui queste persone sono riuscite a svolgere questo ruolo, cosa hanno fatto più o meno concretamente.

I ragazzi sono aiutati inoltre a riflettere sull'importanza di ringraziare per ciò che è stato fatto per loro da parte di questi profeti:

- Mi è mai capitato di ringraziare per questi momenti?
- Come l'ho fatto?
- Per quali cose, secondo me, è importante ringraziare?

Al termine di questo momento di verifica personale i ragazzi sono invitati a portare le proprie candele nel luogo in cui durante l'ascolto della Parola è stata posta la statua di Gesù bambino.

Questo gesto ha un duplice significato:

- riportare le "luci" alla loro vera e unica fonte → i profeti sono tali quando riescono a portarci, anche concretamente, la Parola di Dio e a farci sentire la sua presenza in mezzo a noi
- ringraziare colui che è la fonte → attraverso la consegna dei foglietti, che potranno essere raccolti in un'unica contenitore, portiamo un "grazie" a colui che è il principio di tutto il bene che abita la nostra vita.

Pista di riflessione per i 12/14

Il re Acaz, nei capitoli precedenti al dodicesimo, si sente impotente di fronte ad una situazione di assedio che minaccia la stessa sopravvivenza di tutto il popolo. In questo contesto non va però alla ricerca dell'aiuto di Dio ma tende a chiudersi nella disperazione, intesa nel senso letterale di perdita della speranza. I ragazzi riflettono sulle situazioni nelle quali si sentono impotenti, su quelle realtà che sentono di non riuscire ad affrontare.

È importante sottolineare – in questo contesto – che la figura del profeta non va confusa con

quella di un risolutore, di un veggente o di un mago. Ciò che lo distingue da queste figure è il fatto che, mentre un indovino sa ciò che accadrà perché riesce a vederlo (o millata di poterlo vedere!), il profeta si fida, crede in ciò che gli viene promesso da Dio. È stato lui per primo ad accogliere un messaggio di speranza. La professione di fede da parte di Isaia diventa immediatamente una chiamata alla missione.

I ragazzi vengono guidati in un percorso di riflessione in tre passaggi, alla scoperta della profezia e della speranza. Chi e cosa sono e come possiamo farle diventare parte anche della nostra vita?

1) IMPARARE A RICONOSCERE I SEGNI DEI TEMPI → il profeta è colui che sa vedere e sperare...

Acaz vede solo ciò che il momento gli presenta: una situazione senza scampo. Non riesce a riconoscere la presenza di Dio, vicino anche in questo contesto grazie al profeta Isaia; ciò che veramente gli manca, è una speranza. Ma di che tipo di speranza stiamo parlando? Certamente non del cieco ottimismo del “vedrai che andrà tutto bene” e neppure di quella che prendiamo in considerazione in ultima battuta - “La speranza è l'ultima a morire”.

Spesso capita di sentirsi senza speranza, di non vedere nessuna via d'uscita. Si può trattare di un brutto litigio con un amico o di un momento in cui ci si sente particolarmente soli. Non basta essere compresi o compatiti, né può bastare un buon consiglio. In queste occasioni c'è forse bisogno di incontrare un vero profeta, che, come Isaia, mi aiuti a vedere oltre il momento difficile che sto vivendo o a leggerlo con occhi nuovi. In questi contesti, cosa e chi vorrei incontrare?

- Quali sono le situazioni che mi fanno sentire “sotto assedio”, come il re Acaz?
- Di cosa vado alla ricerca in questi momenti, o cosa aspetto che arrivi?
- C'è qualcosa o qualcuno che riesce a farmi andare al di là di quel momento? Come ci riesce?
- Ho mai pensato di poter chiedere aiuto a Dio in queste situazioni?
- Cosa significa, per me, ritrovare la speranza?
- Cosa cambia in me quando questo succede?

2) IMPARARE AD ACCOGLIERE CIÒ CHE VEDO → Il falso profeta pecca di mancanza di coraggio... non è sempre facile sperare sul serio..

Non sempre coloro che i ragazzi incontrano sul proprio cammino, rispondono esattamente alle caratteristiche del profeta. Capita infatti che si possa incontrare alcuni “falsi profeti”, che, invece di rialzarci o aiutarci a trovare una lettura positiva ad una vicenda che ci è accaduta, fanno l'esatto opposto; sono coloro che ci scoraggiano, che continuano a dirci che non ce la faremo, che non c'è alcuna speranza, persone ma anche situazioni che usano parole, il cui significato contrasta con la Parola di Dio. A volte le parole dei “falsi profeti” si camuffano da parole buone. Ad esempio quando ci si limita ad un consiglio “riciclato”, o viene offerto un sostegno un po' ipocrita e non davvero partecipe, o magari viene suggerita una prudenza che però è soltanto paura di ciò che sarà.

Questo accade perché non è sempre facile “sperare sul serio”, ci vuole coraggio anche nell'accogliere una speranza che ci viene annunciata e che implica un cambiamento nel nostro modo di vedere le cose. Può accadere anche che la situazione in cui ci troviamo, seppur negativa, costituisca una specie di guscio in cui rifugiarsi. Acaz è troppo preso dalla paura dell'assedio per accettare che possa esserci qualcos'altro, che quella parola possa essere vera.

Anche i ragazzi possono ritrovarsi nella situazione in cui, l'essere disperati diventa una condizione di vita, un modo per non guardare oltre e restare entro i confini conosciuti.

Alcune domande che possono aiutare la riflessione:

- Quali sono i profeti da cui mi faccio guidare?
- Mi è mai capitato di incontrare un “falso profeta”?
- Chiedo “consigli a basso costo” o preferisco qualcuno che mi dica la verità?
- Quali sono quelle persone o quelle situazioni che mi tolgono la speranza o mi danno risposte superficiali?
- Mi è mai capitato di non accogliere una speranza perché era più semplice rimanere in una condizione non pienamente soddisfacente, ma dai confini ben delineati e conosciuti?

A questo punto i ragazzi sono chiamati ad osservare sé stessi e capire se e quando sono stati profeti per altri e quando invece hanno agito come dei “falsi profeti”.

- In che occasioni mi sono sentito un profeta?
- Quando mi è capitato di annunciare una speranza e in che modo l'ho fatto?
- Mi capita mai di essere un “falso profeta”?
- Quali sono gli atteggiamenti che assumo, quale il messaggio che porto agli altri in queste occasioni?

3) IMPARARE A DARE SEGUITO A CIÒ CHE HO VISTO

La parola del vero profeta *genera* qualcosa. Porta cambiamento e conversione, in quanto sperando la nostra storia cambia, cambia la nostra prospettiva e il nostro modo di agire e di relazionarci con gli altri. Il verbo sperare si coniuga nella forma attiva e non passiva. La speranza non si riceve, ma si cerca, si sperimenta, si costruisce un passo dopo l'altro. Lo sguardo verso le situazioni che ci circondano diventa più profondo, il cammino che percorriamo si fa più sicuro.

Accogliere il Natale e annunciarlo non solo a parole ma con azioni che modificano il nostro quotidiano è un modo per praticare la speranza.

I ragazzi si domandano cosa significhi per loro la nascita di Gesù, se questo porti o meno una novità e se in qualche modo modifichi la loro visione rispetto alla propria vita e a quella degli altri.

É possibile che capiti loro di vivere questo momento dell'anno come una cosa ripetitiva, scontata; sanno comunque ringraziare per questo avvenimento?

- L'attesa del Natale porta nella mia vita qualche novità concreta?
- Ho mai “annunciato” a qualcuno la nascita di Gesù? In che modo?
- Mi capita di pensare che è un messaggio bello da portare a chi mi sta accanto? Oppure Credo che sia un messaggio bello da portare? Perché?
- Mi capita di ringraziare per questa nascita?

per i PICCOLISSIMI

Storia di Isaia

I bambini scoprono la storia di Isaia raccontata dall'educatore attraverso una sequenza di immagini disponibili sul sito www.acr.azionecattolica.it.

Dopo aver raccontato la storia del profeta, i Piccolissimi possono colorare le scene ascoltate.

ATTIVITÀ

Viene presentato ai piccolissimi un cartellone su cui sono disegnate le sagome di Isaia da una parte e del re Acaz dall'altra. Queste sagome non sono complete, mancano a entrambe dei particolari del viso e di tutto il corpo (occhi, bocca, mani...). I particolari mancanti, però, sono ben diversi. Quelli che compongono la figura di Isaia mettono in risalto la sua gioia e la sua speranza: bocca sorridente, mani aperte, occhi che brillano, piedi pronti per partire. Mentre i dettagli per il re Acaz mettono in luce la sua preoccupazione: mani chiuse, occhi spaventati, sopracciglia aggrottate, ecc.

Tutti i dettagli mancanti, sia di Isaia sia del re, si trovano in un cesto mischiati e i bambini scelgono dove attaccarli, se su una sagoma o sull'altra, in base alla storia ascoltata precedentemente.

(VEDI ALLEGATO 1 Sicar_Piccolissimi).

Cosa dice a me

I Piccolissimi, dopo aver conosciuto i due personaggi, diversi nei modi di fare e di pensare, scoprono la bellezza nel fidarsi di Dio e delle persone che hanno accanto, la stessa che Isaia voleva far scoprire al re Acaz esortandolo a chiedere un segno al Signore.

ATTIVITÀ

Si allestisce un percorso a ostacoli con scatoloni ricoperti di fogli. Raffigurati si trovano gli accampamenti dell'esercito dei nemici del re Acaz e scene della loro vita quotidiana in cui hanno bisogno dell'aiuto di qualcun altro per essere ad avere coraggio (imparare ad allacciarsi le scarpe, giocare con altri senza timidezza, dormire nel proprio letto,...). (Vedi ALLEGATO 2 Sicar_Piccolissimi)

I Piccolissimi si dividono in gruppi da tre. Si dispongono in trenino, con le mani di ognuno sulle spalle del bambino che è davanti. I primi due si coprono gli occhi con le loro mani, al terzo, invece, è permesso di tenere gli occhi aperti. Tutti e tre insieme devono arrivare alla fine del percorso, attraversando insieme gli ostacoli. L'unico modo per finire il percorso è affidato all'ultimo Piccolissimo che vede tutto intorno a sé: batte con entrambe le mani sulle spalle di chi ha avanti per far fermare il treno, batte solo sulla spalla destra o sinistra per far cambiare direzione.

Alla fine del percorso li aspettano due sagome: una raffigurante un bambino che esulta perché è riuscito nei suoi obiettivi fidandosi delle persone vicine, l'altra Gesù bambino appena nato.

I Piccolissimi comprendono quanto sia difficile superare gli ostacoli senza fidarsi di chi hanno vicino quotidianamente e scoprono che dietro ognuna di queste persone, che vogliono il loro meglio, c'è il Signore che li guida e che nello stesso tempo gioisce in Gesù con loro per ogni passo fatto.

Cosa dico io

I bambini si sono affidati nelle mani dei loro amici e hanno capito che anche nelle loro giornate si affidano continuamente ad altre persone, come i propri genitori, per affrontare qualcosa che per loro è difficile. Hanno scoperto che anche Gesù è con loro e in questo periodo di Avvento, sono

chiamati a lodare la nascita di Gesù, perché è Dio che sta con noi, in mezzo a noi e che dona alle persone la gioia di dare coraggio e speranza a chi hanno al loro fianco.

ATTIVITÀ

I Piccolissimi suonano degli strumenti come maracas o tamburello, cantano un inno alla lode, per ringraziare e gioire per la nascita di Gesù bambino. Gli strumenti musicali possono essere costruiti direttamente anche dai Piccolissimi stessi.

Momento di lode

CANTO

Lettura del brano Isaia 12,1-6

Pregghiera ispirata al Salmo 30

L – Il Signore mi ha messo vicino persone che mi aiutano.

T – Come sei buono, Gesù!

L- Signore, tu ci ricordi di essere sempre felici perché ci sei tu!

T – Come sei buono, Gesù!

L – Il Signore ci sprona ad essere forti.

T – Come sei buono, Gesù!

L – Signore, con te siamo coraggiosi!

T – Come sei buono, Gesù!

CANTO

Cosa dico io

CONDIVISIONE

Al termine della celebrazione, i ragazzi condividono le riflessioni fatte nel momento della meditazione personale e si apprestano a scrivere un pezzo di quella storia che ancora prosegue con la loro vita. La storia del popolo della salvezza è la storia di ognuno di noi, fatta di momenti difficili e apparentemente senza via d'uscita ma anche di profeti e canti di lode. I ragazzi sono invitati ad impegnarsi nel ringraziare per ciò che hanno scoperto, per la novità che il Natale può portare nel percorso di ognuno di loro e ad essere dei veri profeti nei propri ambienti di vita.

6/11

Ai ragazzi viene consegnato un pezzo di rotolo dall'aspetto simile a quelli utilizzati in precedenza con l'invito a scrivere l'impegno che hanno deciso di prendersi in vista del Natale. Lo riportano su quel lungo rotolo che rappresenta e raccoglie idealmente l'intera storia della salvezza, una storia che prosegue oggi nella loro stessa vita. Anche loro infatti sono parte del progetto d'amore che Dio ha per l'uomo e che si può concretizzare anche attraverso i loro piccoli/grandi gesti.

Alla luce di ciò che hanno meditato:

- Per cosa vogliono ringraziare i ragazzi in questo tempo di attesa?
- A chi è rivolto il loro pensiero?

Sono invitati a scrivere queste cose sul proprio rotolo personale che potrà essere consegnato durante la celebrazione.

12/14

Come per la fascia 6-11, si propone di utilizzare un rotolo con le stesse fattezze di quello utilizzato in precedenza (vedi sopra). I ragazzi hanno riflettuto su cosa significhi essere profeti e falsi profeti, su cosa significhi sperare ed essere portatori di speranza; in questo momento della giornata condividono con il gruppo le riflessioni scaturite dalla meditazione personale e iniziano a far luce su un possibile impegno per il futuro prossimo.

In questo tempo d'Avvento, viene proposta loro una duplice "sfida":

- impegnarsi a "praticare" la speranza, iniziando a modificare il proprio sguardo verso il mondo che li circonda.
- trovare modi nuovi di annunciare il Natale, pensando a parole e gesti concreti da portare a coloro che vivono accanto a loro.

Il risultato di questa breve riflessione viene riportato sul proprio rotolo personale e consegnato durante la celebrazione. È importante far capire ai ragazzi che ciò che riusciranno a vivere non sarà il risultato dei loro sforzi, ma qualcosa di costruito in alleanza con Dio.

Celebrazione e Regola di vita

CANTO

Saluto di chi presiede

Proclamazione del brano biblico Is 7,10-17

Il Signore parlò ancora ad Acaz: "Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto". Ma Acaz rispose: "Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore". Allora Isaia disse: "Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonata la terra di cui temi i due re. Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Èfraim si staccò da Giuda: manderà il re d'Assiria".

Breve riflessione

Si fa il punto sul percorso fatto, ripartendo dalla Parola appena proclamata e richiamando i personaggi che hanno guidato la riflessione del ritiro. In questo momento si fa anche riferimento alla regola di vita (cfr. *Tutto in Regola*, parola **ASCOLTARE**, p.31), chiedendo ai ragazzi di intervenire e condividere la loro riflessione e impegno su questo punto.

Intercessioni

Preghiamo insieme e diciamo:

Ascolta Signore le nostre preghiere

- Signore, insegnaci a riconoscere la tua presenza nella bellezza e nelle piccole gioie che ogni giorno la vita può riservarci. *Preghiamo*
- Signore, rendici capaci di chiedere il tuo aiuto, senza riserve, evitando la superbia e la pretesa di poter fare da soli. *Preghiamo*
- Signore, guidaci nei momenti di difficoltà, perché non dimentichiamo che tu sei al nostro fianco soprattutto in quei momenti e possiamo contare sul tuo aiuto. *Preghiamo*
- Signore, aiutaci a riconoscere i tuoi profeti e a diventarlo noi stessi per gli altri. *Preghiamo*
- Signore, aiutaci ad essere costruttori e portatori di quella speranza che la nascita di Gesù porta a noi e alla nostra comunità. *Preghiamo*

Padre nostro

Preghiera (Sal 119,161-176)

I potenti mi perseguitano senza motivo,
ma il mio cuore teme solo le tue parole.

Io gioisco per la tua promessa,
come chi trova un grande bottino.

Odio la menzogna e la detesto,
amo la tua legge.

Sette volte al giorno io ti lodo,
per i tuoi giusti giudizi.

Grande pace per chi ama la tua legge:
nel suo cammino non trova inciampo.

Aspetto da te la salvezza, Signore,
e metto in pratica i tuoi comandi.

Io osservo i tuoi insegnamenti
e li amo intensamente.

Osservo i tuoi precetti e i tuoi insegnamenti:
davanti a te sono tutte le mie vie.

Giunga il mio grido davanti a te, Signore,

fammi comprendere secondo la tua parola.

Venga davanti a te la mia supplica,
liberami secondo la tua promessa.

Sgorgi dalle mie labbra la tua lode,
perché mi insegni i tuoi decreti.

La mia lingua canti la tua promessa,
perché tutti i tuoi comandi sono giustizia.

Mi venga in aiuto la tua mano,
perché ho scelto i tuoi precetti.

Desidero la tua salvezza, Signore,
e la tua legge è la mia delizia.

Che io possa vivere e darti lode:
mi aiutino i tuoi giudizi.

Mi sono perso come pecora smarrita;
cerca il tuo servo: non ho dimenticato i tuoi comandi.

Benedizione

Congedo



TABOR *Si alzò e andò da suo padre*

*Week end di spiritualità di Quaresima per 12/14
sul brano di Lc 15,11-32*

INTRODUZIONE

La proposta di approfondimento della Parola per il ritiro di Quaresima invita i ragazzi a confrontarsi con un brano molto celebre: il racconto del padre e dei due figli, comunemente chiamata parabola del "Figliol prodigo" o del "Padre misericordioso".

È un preciso atteggiamento di Gesù che motiva il racconto di questa parabola: Egli accoglie i peccatori, li ascolta e mangia con loro; un atteggiamento in antitesi con le convinzioni di scribi e farisei, secondo i quali i peccatori avrebbero dovuto pagare un prezzo più alto per meritarsi il ritorno nelle comunità e il Maestro sarebbe dovuto essere più severo e punitivo nei loro confronti. Gesù racconta ben tre parabole per scardinare questo punto di vista, fondato sulla logica del "merito", una logica che riguardava anche la concezione di Dio: la parabola dell'uomo che ha perduto una pecora (Lc 15,4-7), della donna che ha smarrito una moneta (Lc 15,8-10), e quella del padre e dei due figli (Lc 15,11-32). Come quando si ritrova qualcosa che si era perduto o come quando torna un figlio che si era allontanato, così, quando un peccatore ritorna, il sentimento di Dio è uno soltanto: la gioia! È questo che Gesù intende spiegare a coloro che si considerano "giusti": la gioia di riabbracciare un peccatore che si era allontanato va oltre ogni cosa, va oltre il motivo che lo ha condotto ad allontanarsi, va oltre la logica del merito, va oltre il pensiero comune. Dio non chiede un prezzo da pagare, non chiede nulla in cambio del suo perdono: Dio è felice e vuole festeggiare!

Quante volte nella loro quotidianità, anche i ragazzi rischiano di essere "influenzati" dalla logica meritocratica: per esempio quando pensano che è solo adempiendo a delle richieste esterne che possono meritarsi qualcosa, oppure quando sono loro stessi a chiedere ad altri di meritarsi la loro amicizia, il loro affetto, il loro perdono. In famiglia, a scuola, con gli amici: sono molte le occasioni nelle quali le proprie idee e le proprie scelte possono essere condizionate da questa logica.

La stessa che i due figli, di cui si parla nella parabola, adottano nei confronti del padre: hanno maturato una determinata convinzione (proprio come gli scribi e i farisei a proposito di Dio) e agiscono sulla base di essa ("mormorano" contro il padre, come gli scribi e i farisei fanno con Gesù). Il più giovane chiede la sua parte di beni per andarsene di casa, l'altro invece rimane, ma dimostra di non aver compiuto questa scelta in modo maturo e consapevole. Quando il minore decide di tornare a casa dopo aver sperperato tutto, immagina di doversi meritare il perdono del padre accettando una vita da servo, ma l'atteggiamento del padre al suo ritorno è come l'atteggiamento del Maestro: lo accoglie, lo abbraccia, fa festa e mangia insieme a lui! Come Gesù, il padre di questi figli non dà secondo i meriti, non chiede niente, non ha aspettative; questo è il

suo vero volto, questo è il volto di Dio, la sua novità: ama gratuitamente ed è sempre pronto a perdonare, da padre *misericordioso* qual è.

La riflessione sul brano si articola nelle due giornate del week-end nel modo seguente:

- nel **PRIMO GIORNO**, i ragazzi si confrontano con le figure dei due fratelli, le loro caratteristiche, le loro azioni, ciò che decidono di fare della loro vita; si soffermano in particolare sulla loro considerazione del padre e sulle conseguenze che questa idea porta con sé;
- nel **SECONDO GIORNO**, i ragazzi si soffermano invece sulla figura del padre, sulle sue risposte ai comportamenti dei figli, sui suoi atteggiamenti; in modo particolare si confrontano con la gratuità d'amore che egli manifesta nei loro confronti.

Attraverso l'approfondimento del brano dell'evangelista Luca, i ragazzi sono chiamati dunque a prendere consapevolezza della vera novità di Dio Padre, la sua eterna misericordia: «*Dio non ci dimentica - dice Papa Francesco - il Padre non ci abbandona mai. È un padre paziente, ci aspetta sempre! Rispetta la nostra libertà, ma rimane sempre fedele*»; e a riflettere, poi, sugli atteggiamenti da assumere come figli: «*Il pericolo qual è? È che noi presumiamo di essere giusti, e giudichiamo gli altri. Se nel nostro cuore non c'è la misericordia, la gioia del perdono, non siamo in comunione con Dio, anche se osserviamo tutti i precetti, perché è l'amore che salva, non la sola pratica dei precetti. È l'amore per Dio e per il prossimo che dà compimento a tutti i comandamenti. E questo è l'amore di Dio, la sua gioia: perdonare*»¹³.

ICONA BIBLICA (Lc 15,11-32)

¹¹Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". ²⁰Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". ²²Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. ²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". ³¹Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

¹³ FRANCESCO, *Angelus* del 15 settembre 2013.

PRIMO GIORNO

«Dammi la parte di patrimonio che mi spetta» (Lc 15,11-32)

Cosa dice la Parola

ENTRO NEL CONTESTO - Accoglienza

La richiesta del figlio più giovane, con la quale si apre la parabola, introduce i *desideri* e soprattutto le *aspettative* che entrambi i fratelli nutrono nei confronti del padre. Il minore desidera ricevere la propria parte di eredità, frutto del tanto lavoro e del tanto tempo passato in casa, e si aspetta che il padre gliela conceda; il maggiore, con l'uscita di casa del fratello, si considera l'unico erede del padre e si aspetta che questi glielo riconosca. Aspettative rivolte a obbiettivi diversi eppure tra loro molto simili. Ciò che cambia è cosa scelgono di fare per esprimerle: il più giovane sceglie di "riscuotere", auspicando per sé la *libertà* ("mi aspetto la mia parte di beni: dammela, voglio andar via di casa!"), il primogenito sceglie di continuare a "eseguire", propendendo per il rispetto, ligio quanto miope ai propri *doveri* ("mi aspetto la tua eredità: rimango in silenzio obbediente sicuro di riceverla").

1) LE ASPETTATIVE DEI DUE FRATELLI / LE MIE ASPETTATIVE

Come i due fratelli, anche i ragazzi sono chiamati a prendere consapevolezza dei desideri e delle aspettative che portano con sé all'inizio di questo ritiro. Chiamiamo *desideri* le speranze che i ragazzi nutrono nei confronti del proprio futuro a lungo termine; chiamiamo *aspettative* le attese immediate nei confronti di ciò che i ragazzi vivono giorno per giorno e possono offrire loro alcuni segni sulla direzione che la vita prende quotidianamente.

All'interno di un momento di raccoglimento (canto - introduzione al ritiro - raccoglimento - preghiera - canto), i ragazzi si interrogano, da un lato, sui propri desideri di adolescenti e sulle aspettative che hanno nei confronti della vita; dall'altro, sui propri desideri di cristiani e sulle aspettative che hanno nei confronti di Dio Padre. Inoltre, si interrogano sulle *azioni*, i comportamenti e le scelte che compiono in riferimento a questi desideri e aspettative.

Aiutati da alcune domande, i ragazzi riportano le proprie riflessioni all'interno di uno schema (VEDI Allegato TABOR_Allegato_1);

Che cosa mi aspetto dalla vita?

- Oggi, che cosa desidero per la mia vita?
- Cosa mi aspetto che succeda?
- Come mi pongo di fronte a questi desideri e aspettative che sento di avere? Cosa scelgo di fare?

Che cosa mi aspetto da Dio?

- In questo momento della mia vita di adolescente, che desiderio ho da presentare a Dio Padre?
- All'inizio di questo ritiro, che cosa mi aspetto da lui?
- Come mi pongo di fronte a questi desideri e aspettative che sento di avere? Cosa scelgo di fare?

ENTRO NEL CONTESTO - Ambientazione

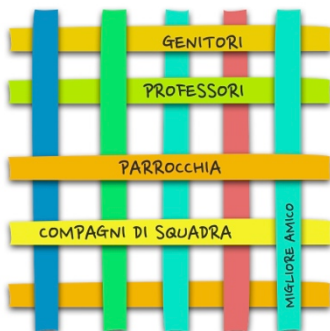
2) LE ASPETTATIVE DEL PADRE/LE ASPETTATIVE DEGLI ALTRI

Le aspettative dei due fratelli, così diverse eppure così simili, nascono da una percezione comune nei confronti del padre: è lui stesso il primo a nutrire determinate aspettative nei loro confronti. Egli si aspetta da loro – sembrano suggerirci i due fratelli con le loro parole e i loro comportamenti – l'impegno nel lavoro e la fedeltà alla casa, virtù indispensabili al fine di meritare il giusto compenso e l'eredità paterna («Figlio, rimani in casa con me; mi aspetto impegno nel lavoro e fedeltà alla casa; devi continuare a lavorare per meritarti la tua parte»). Si tratta quindi di un padre che dà secondo i meriti: più fanno, più avranno: questa è la percezione del padre da parte dei figli. È dunque la logica del merito a indirizzare i loro desideri: «Ho lavorato per tutti questi anni, mi sei meritato la mia parte, la desidero e mi aspetto che mio padre me la conceda», «ho lavorato e continuerò a lavorare, mi merito tutta l'eredità, la desidero e mi aspetto che mio padre me la conceda».

Il padre dei due fratelli può rappresentare, per i ragazzi, le tante persone con cui ogni giorno si rapportano nei loro contesti di vita: genitori, insegnanti, amici, adulti significativi; come il padre per i fratelli, così queste figure possono nutrire numerose attese, aspettative e richieste nei loro confronti. Stimolati da alcune domande, i ragazzi si interrogano sulla quantità e qualità delle aspettative che sentono da parte degli altri e sul peso che queste possono avere rispetto alle loro scelte e alle loro azioni.

Che cosa si aspettano gli altri da me?

- Quali delle relazioni che vivo mi fanno sentire carico di aspettative da parte delle persone che ho di fronte?
- Quali delle relazioni che vivo mi pongono di fronte a doveri ai quali mi sento chiamato a rispondere per meritare maggiore rispetto o riconoscimento?



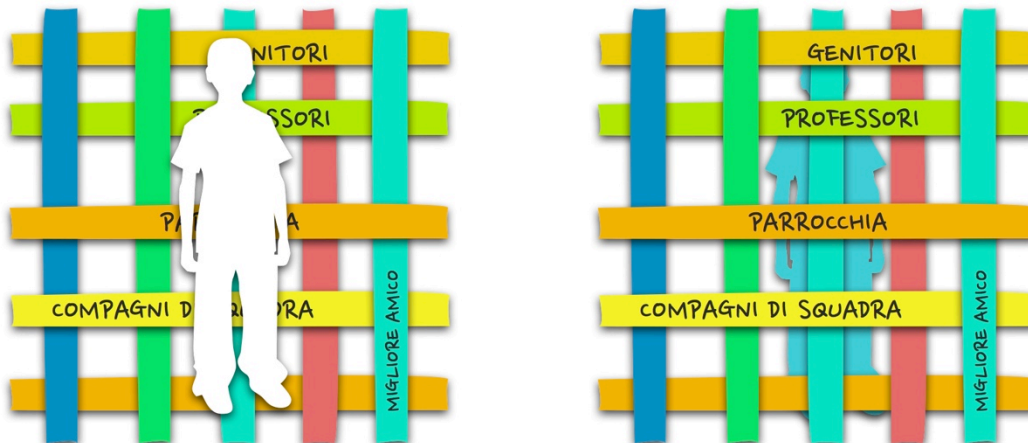
A ciascun ragazzo vengono consegnate delle strisce di cartoncino (anche di colori differenti) sulle quali sono chiamati a riportare i luoghi e/o i nomi delle persone che pensano nutrano delle aspettative nei loro confronti. Con le strisce ottenute i ragazzi assemblano una grata come quella della figura intrecciandole tra loro.

Questa potrebbe essere la grata di una delle finestre o della porta della casa del padre, ma diversa è la percezione dei due fratelli. Per il più giovane si tratta delle sbarre di una prigione dalla quale fuggire, per quello più grande parte di una fortificazione che lo fa sentire al sicuro, saldo in quelle certezze che gli danno protezione e sicurezza. E per i ragazzi cosa rappresenta questa grata?

Dove mi colloco rispetto a questa "grata" di aspettative?

- Me ne allontanano, fuggo impaurito dalla possibilità di rimanerne prigioniero? (Perché sento le aspettative di chi mi sta intorno come qualcosa di costringente, che non lasciano spazio alla realizzazione dei miei desideri, e ne vorrei fare a meno).
- Rimango al suo interno, al sicuro? (Perché vivo le richieste di chi mi sta intorno come benevoli per me; gli altri agiscono per il mio bene quindi assecondo queste aspettative anche perché è l'unico modo che conosco per essere considerato un "bravo ragazzo").

A seconda delle proprie riflessioni, ogni ragazzo ritaglia una piccola sagoma di se stesso e la attacca "dentro" o "fuori" da questa grata (semplicemente stabilendo che il dritto/rovescio delle strisce siano il dentro/fuori della grata).



4) LE ASPETTATIVE DI DIO

Al termine della riflessione sulla propria quotidianità, ai ragazzi viene proposto un'ultima ulteriore riflessione sulle aspettative di Dio.

Che cosa si aspetta Dio da me?

- *Cosa mi chiede di fare?*
- *Come mi chiede di essere?*

Aiutati da queste domande, scrivono le proprie riflessioni su altre strisce e compongono una nuova grata, simile a quella appena costruita.

Dove mi colloco rispetto a quest'altra grata?

- *Me ne allontano, fuggo impaurito dalla possibilità di rimanerne prigioniero? (Perché sento le aspettative di Dio come regole costringenti, che non lasciano spazio alla mia volontà, e ne vorrei fare a meno).*
- *Rimango al suo interno, al sicuro? (Perché vivo le aspettative di Dio come indicazioni utili per la mia vita; assecondando queste aspettative sono considerato un "bravo ragazzo").*

Al termine di questo secondo livello di riflessione sulle aspettative di Dio, i ragazzi attaccano le loro grate su un grande pannello che verrà poi posto in corrispondenza dell'entrata/della porta del luogo dove avverrà la proclamazione della Parola. Per entrare in questo luogo i ragazzi dovranno, uno per volta, passare attraverso questo pannello; è auspicabile, quindi, che questo venga posizionato in modo tale da rendere davvero difficoltoso il passaggio (ad esempio può essere sistemato a metà altezza in modo tale che i ragazzi debbano passarci sotto strisciando o camminando carponi, oppure le grate possono essere attaccate su dei grandi fogli di carta da pacchi che i ragazzi dovranno "attraversare" strappandoli, ecc.).

N.B. La meditazione che seguirà alla proclamazione del brano, farà rimando a questa "entrata" parlando delle aspettative che i ragazzi sentono da parte di Dio; infatti, ciò che i ragazzi potrebbero vivere come un ostacolo, come un obbligo (Dio mi chiede di rispettare i comandamenti, di andare a Messa, ecc.), in realtà non lo è, perché Dio non ha aspettative sugli uomini: la novità di Dio è che lui ama senza aspettative, ama gli uomini così come sono, con le loro povertà, le loro cadute, i loro peccati e perdona sempre. La casa del Padre non ha sbarre, ma è una porta sempre aperta.

ASCOLTO

Il momento della proclamazione della Parola avviene all'interno di una breve celebrazione.

CANTO

SALUTO DEL CELEBRANTE

CANTO DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

SALMO 32

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

Tacevo e si logoravano le mie ossa,
mentre ruggivo tutto il giorno.

Giorno e notte pesava su di me la tua mano,
come nell'arsura estiva si inaridiva il mio vigore.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: "Confesserò al Signore le mie iniquità"
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia;
quando irromperanno grandi acque
non potranno raggiungerlo.

Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,
mi circondi di canti di liberazione:

"Ti istruirò e ti insegnerò la via da seguire;
con gli occhi su di te, ti darò consiglio.

Non siate privi d'intelligenza come il cavallo e come il mulo:
la loro foga si piega con il morso e le briglie,
se no, a te non si avvicinano".

Molti saranno i dolori del malvagio,
ma l'amore circonda chi confida nel Signore.

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

PROCLAMAZIONE DEL BRANO (Lc 15,11-32)

***N.B.** Il brano viene proclamato interamente in entrambi i giorni, in quanto risulta difficile "scomporre" i versetti che riportano le parole e i gesti dei due fratelli da quelli dove viene raccontata la risposta del padre. Tuttavia, durante la meditazione guidata, sarà invece necessario porre l'accento in modo diversificato tra i due giorni (primo giorno: i due fratelli / secondo giorno: il padre).*

CANTO

CAPISCO

Dopo aver ascoltato e accolto la Parola, i ragazzi cercano sul proprio Vangelo il brano appena proclamato e lo rileggono individualmente.

Invitati a una lettura più approfondita, i ragazzi individuano e sottolineano nel testo (con colori differenti) i versetti che identificano le tre "storie" e i tre punti di vista dei personaggi (fratello minore, fratello maggiore, padre).

Questi i riferimenti esatti ai tre protagonisti del testo:

- storia del figlio minore: vv.12a.13-21
- storia del figlio maggiore: vv. 20b.22-24.28b.31-32
- storia del padre: vv. 12b.25-30

Focalizzando l'attenzione solo sulle storie dei due fratelli, i ragazzi sono aiutati a individuare in ciascuna di esse i tre momenti-chiave che la compongono attraverso alcune domande:

1) SCELTA DI VITA INIZIALE

Cosa scelgono di fare della loro vita i due fratelli? Cosa vuole fare il figlio minore? Rispetto al fratello, cosa sceglie di fare il figlio maggiore?

2) MOMENTO CRITICO

Qual è il momento che "modifica" la vita che fino a quel punto avevano scelto di fare? Cosa succede nella vita del figlio minore? Cosa turba la vita del maggiore?

3) REAZIONE SUCCESSIVA

Come reagiscono a questo momento critico? Come reagisce il minore? Come reagisce il maggiore?

Dopo aver rintracciato questi momenti, i ragazzi sono chiamati a identificare, cerchiandolo, il verbo nel testo che descrive in modo più significativo l'atteggiamento del personaggio in quel momento. Di seguito l'elenco dei verbi da individuare.

	FIGLIO MINORE	FIGLIO MAGGIORE
SCelta DI VITA INIZIALE	<i>"Dammi..."</i> (Parte per un paese lontano)	<i>"Si trovava"</i> (Rimane a lavorare nei campi)
MOMENTO CRITICO	<i>"Cominciò a trovarsi nel bisogno"</i> (Dopo aver sperperato tutti i suoi beni comincia a patire la fame)	<i>"Udì la musica"</i> (La grande festa organizzata in onore del fratello)
REAZIONE SUCCESSIVA	<i>"Ritornò in sé"</i> (Ritorna in sé e decide di tornare a casa dal padre)	<i>"Non voleva entrare"</i> (Si indigna e non vuole entrare alla festa)

MEDITAZIONE GUIDATA

La meditazione guidata viene condotta attraverso un ritratto parallelo dei due fratelli: le loro aspettative, le loro scelte, le loro reazioni. Le storie vengono messe a confronto al fine di sottolineare la diversità di intenti e di motivazioni, e, allo stesso tempo, la medesima errata percezione delle volontà paterne. Ciò che i due fratelli dimostrano con le proprie parole e azioni è un totale fraintendimento rispetto alla figura del genitore, che considerano un semplice datore di lavoro, nonché elargitore eventuale di un'eredità dovuta e meritata. Insomma i due giovani non sanno comportarsi da figli, ma solo da "salariati". Questo equivoco di fondo impedisce a entrambi di riconoscere il vero volto del padre, che è il volto di Dio.

Si forniscono di seguito alcuni spunti per chi guida la meditazione.

	FRATELLO MINORE	FRATELLO MAGGIORE
SCELTA DI VITA INIZIALE	<p>Considera il padre come un datore di lavoro, si aspetta la propria parte di eredità e la chiede. Non c'è nemmeno bisogno di ringraziarlo, si tratta della parte che gli spetta di diritto per il lavoro svolto, è sua e può disporne come meglio crede. Con i beni acquisiti ora può essere libero di cercare lavoro altrove e di vivere la propria vita liberamente, senza essere al servizio di nessuno.</p>	<p>Alla stregua del fratello, anch'egli considera il padre come un datore di lavoro, che dà direttive ben precise: lavorare per ottenere il proprio compenso. Sceglie di obbedire al padre perché crede che lui voglia così. Possiamo immaginare che guardi alla partenza del fratello con un certo sollievo una volta rimasto l'unico dalla parte del "giusto".</p>
MOMENTO CRITICO	<p>Possedere denaro offre soltanto l'illusione dell'indipendenza e della piena realizzazione di sé. In realtà tutti i sogni vanno in fumo in poco tempo: accecato dal desiderio di fare e acquistare, non ha saputo riconoscere il giusto valore di ciò che il padre gli ha concesso (con gratuità). Da strumento di indipendenza la sua parte di beni è divenuta strumento di ritorno alla dipendenza, alla condizione dalla quale era voluto fuggire: quella di servo.</p>	<p>Nessuna novità nella sua vita, nessun evento particolare: solo lavoro, come chiede il padre. Convinto di essere nel giusto non può accettare la festa organizzata in onore del fratello ritornato a casa. Tant'è che la parola usata per indicare il secondogenito non è "fratello", ma "figlio". Non può sopportare che il fratello riceva un'accoglienza simile dopo ciò che ha fatto, non ha fatto niente per meritargli, anzi!</p>
REAZIONE SUCCESSIVA	<p>Conviene tornare a casa, non c'è dubbio. Questa "nuova" condizione è insostenibile, tanto più se si pensa a chi, a casa del padre, può contare sul vitto e l'alloggio sicuri. La decisione di tornare è dunque motivata essenzialmente dalla fame: non si tratta di un gesto di conversione, piuttosto della risposta a una necessità. La percezione della figura del padre non cambia, continua a considerarlo un padrone al quale si devono delle scuse.</p>	<p>Pieno di risentimento verso il padre e verso il fratello, non vuole prendere parte ai festeggiamenti, non ne comprende il motivo. Questa festa, nella sua vita fatta di fatica, di obbedienza, di fedeltà al padrone, non può esistere, a lui non è mai stata concessa.</p>

Cosa dice a me

MEDITAZIONE PERSONALE

Al termine della meditazione guidata viene lasciato a disposizione dei ragazzi uno spazio di silenzio per ripercorrere individualmente quanto ascoltato dalla guida e dalla proclamazione del brano e per lasciarsi provocare da alcuni spunti di riflessione.

Ai ragazzi viene consegnato un foglio diviso a metà. Nelle due sezioni sono elencate una serie di coppie di caratteristiche personali, di atteggiamenti, di modi di essere, che si rifanno alle personalità dei due fratelli; a ogni coppia di caratteristiche è abbinata una stessa parte del corpo ma con caratteristiche differenti.

All'interno di un momento di deserto personale, ogni ragazzo è chiamato a comporre il proprio "identikit", a descrivere se stesso, scegliendo tra le varie coppie di atteggiamenti quello che assomiglia di più al proprio o nel quale si riconosce maggiormente. Per ogni parte

del corpo scelgono quella del fratello in cui si identificano e la incollano o la attaccano sulla sagoma che rappresenta loro stessi che è stampata sul retro del foglio.

FRATELLO MINORE		FRATELLO MAGGIORE	
Faccio casualmente tutto ciò che mi capita. Voglio essere libero da qualsiasi tipo di obbligo: non penso al tempo, all'ordine, alla priorità, alla prospettiva di vita: tutto ciò che vivo è buono.	DISEGNO DI UN VISO "SPENSIERATO"	DISEGNO DI UN VISO "CONCENTRATO"	Vivo ciò che faccio per dovere, non per la gioia di fare. Obbedisco a ciò che mi viene detto e consigliato, in tutti i miei contesti di vita. Non considero mia responsabilità fare quello che mi viene chiesto, lo faccio solo perché devo farlo.
Preferisco essere sempre libero di fare come voglio. Anche negli ambienti dove mi viene chiesto qualcosa di preciso, scelgo comunque con la mia testa, sempre.	DISEGNO DI UN PIEDE LIBERO	DISEGNO DI UN PIEDE IN UNA SCARPA	Mi trovo bene negli ambienti di vita dove sono chiamato a meritarmi qualcosa attraverso la dedizione, il rispetto delle regole, l'obbedienza.
Esprimo le mie volontà liberamente, non ho paura di dire la mia, anche se devo richiedere delle cose di cui non sono sicuro o che non meriterei. Voglio sentirmi libero di dire ciò che voglio.	DISEGNO DI UNA BOCCA APERTA	DISEGNO DI UNA BOCCA CHIUSA	Preferisco il silenzio e l'accondiscendenza. Non protesto mai per le cose che mi accadono anche se a volte credo di essere nel giusto.
Ascoltare la parola di Dio, andare a Messa, accostarmi ai sacramenti, cerco di cavarmela sentendomi comunque libero di pensarla come credo.	DISEGNO DI UN ORECCHIO PICCOLO	DISEGNO DI UN ORECCHIO GRANDE	Essere cristiani significa seguire delle regole ben precise, che con rigore cerco sempre di rispettare.
Ritengo che gli adulti che mi stanno intorno siano delle persone che possono aiutarmi, ma fondamentalmente sono io che gestisco la mia vita, perché la vita è la mia.	DISEGNO DI UN OCCHIO CHIUSO	DISEGNO DI UN OCCHIO APERTO	Le figure adulte che ho intorno sono dei punti di riferimento da seguire attentamente. Tutti mi vogliono bene, non c'è motivo di pensare ad altro rispetto a ciò che mi viene detto e consigliato.
Penso di meritarmi qualcosa attraverso l'espressione delle mie qualità: non conta solo ciò che gli altri dicono, ma ciò che io so fare. Solo così posso ottenere davvero ciò che voglio.	DISEGNO DI UNA MANO APERTA	DISEGNO DI UNA MANO CHIUSA	Penso che solo con il rispetto delle regole ci si possa davvero meritare qualcosa: una promozione, un premio, un regalo. L'obbedienza ripaga.

Cosa dico io

CONDIVISIONE

Il momento della condivisione inizia con un bilancio personale delle risposte fornite nel momento di meditazione personale. Riguardando alle proprie scelte tra le diverse coppie di opzioni come si definirebbero? Più “liberi” come il fratelli minore o più “ligi al dovere” come il maggiore? Questa valutazione può essere frutto di una semplice media numerica ottenuta dal conteggio delle proprie risposte, ma anche di valutazioni più complesse e complessive ispirate da criteri che potrebbero essere essi stessi oggetto di un breve confronto.

È importante che i ragazzi, una volta individuata la condotta più vicina alla propria (non importa se reale o auspicata), non la comunichino subito agli altri membri del gruppo. Sono infatti invitati, a questo punto, a interrogarsi insieme su quale sia il giudizio che danno delle due condotte di vita esemplificate nello schema utilizzato durante la meditazione.

Il dibattito prende la forma di un vero e proprio processo, nel quale coloro che si sono identificati nel primogenito sosterranno le sue ragioni, coloro invece che si sono riconosciuti nel più giovane difenderanno le sue scelte. Il processo viene condotto dagli educatori, che hanno il compito di moderare gli interventi, suscitando passo passo alcuni interrogativi fondamentali che possano aiutare i ragazzi a costruire insieme la riflessione sulle questioni che il confronto fra questi due modelli solleva.

- Quale pensano sia la condotta preferibile da un punto di vista “morale”?
- Quale delle due prospettive garantisce la più completa realizzazione di sé?
- In cosa si differenziano e in cosa invece si somigliano le due condotte?

Due sono le conclusioni alle quali il dibattito-processo dovrebbe condurre:

- Un aspetto fondamentale accomuna il punto di vista dei due fratelli: entrambi sono convinti di poter raggiungere gli obiettivi che si sono prefissi contando esclusivamente sulle proprie forze e assumendo sé stessi come unico parametro di giudizio rispetto alla propria condotta e alla propria vita. Hanno ciò che hanno e fanno ciò che fanno in virtù di diritti acquisiti o in funzione di meriti che dovrebbero essergli riconosciuti, non riescono a vedere al di là di questo.
- Nessuno delle due condotte è preferibile, poiché entrambe si dimostrano limitate, poiché fondate su presupposti parziali e su una visione distorta del ruolo del padre. Nessuno dei due figli lo considera per ciò che è né per ciò che desidererebbe per la vita dei suoi figli, il massimo bene possibile.

Al momento di formulare la sentenza del processo il giudice-educatore sospende il giudizio, evidenziando le incoerenze che entrambi i modelli dimostrano e rimandando alla meditazione del giorno successivo le motivazioni di questa sospensione.

Né i fratelli, né i ragazzi hanno preso in considerazione la misericordia di Dio: parametro non quantificabile, né “guadagnabile” in alcun modo, poiché gratuita per definizione.

CELEBRAZIONE SERALE

Il momento della celebrazione serale chiude la prima giornata del week-end e introduce quella successiva.

SECONDO GIORNO

« Gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò » (Lc 15,11-32)

Preghiera del mattino

(cfr. Lodi del Mercoledì della Settimana Santa)

CANTO

SALMO 77

La mia voce verso Dio: io grido aiuto!
La mia voce verso Dio, perché mi ascolti.

Nel giorno della mia angoscia io cerco il Signore,
nella notte le mie mani sono tese e non si stancano;
l'anima mia rifiuta di calmarsi.

Mi ricordo di Dio e gemo,
medito e viene meno il mio spirito.

Tu trattiene dal sonno i miei occhi,
sono turbato e incapace di parlare.

Ripenso ai giorni passati,
ricordo gli anni lontani.

Un canto nella notte mi ritorna nel cuore:
medito e il mio spirito si va interrogando.

Forse il Signore ci respingerà per sempre,
non sarà mai più benevolo con noi?

È forse cessato per sempre il suo amore,
è finita la sua promessa per sempre?

Può Dio aver dimenticato la pietà,
aver chiuso nell'ira la sua misericordia?

E ho detto: "Questo è il mio tormento:
è mutata la destra dell'Altissimo".

Ricordo i prodigi del Signore,
sì, ricordo le tue meraviglie di un tempo.

Vado considerando le tue opere,
medito tutte le tue prodezze.

O Dio, santa è la tua via;
quale dio è grande come il nostro Dio?

Tu sei il Dio che opera meraviglie,
manifesti la tua forza fra i popoli.

Hai riscattato il tuo popolo con il tuo braccio,
i figli di Giacobbe e di Giuseppe.

Ti videro le acque, o Dio,
ti videro le acque e ne furono sconvolte;
sussultarono anche gli abissi.

Le nubi rovesciavano acqua,
scoppiava il tuono nel cielo;
le tue saette guizzavano.

Il boato dei tuoi tuoni nel turbine,
le tue folgori rischiaravano il mondo;
tremava e si scuoteva la terra.

Sul mare la tua via,
i tuoi sentieri sulle grandi acque,
ma le tue orme non furono riconosciute.

Guidasti come un gregge il tuo popolo
per mano di Mosè e di Aronne.

LETTURA BREVE - Is 50,5-7

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

INVOCAZIONI

P. Uniti nella celebrazione della passione di Cristo, preghiamo:

T. Donaci i frutti della tua Pasqua, o Signore.

L. Signore, che hai accettato lo scandalo della croce,

T. comunicaci la gloria della tua risurrezione.

L. Sei stato tradito da uno dei tuoi amici,

T. preserva i tuoi fedeli da ogni defezione.

L. Sul monte degli ulivi hai pregato il Padre tuo di risparmiarti il calice della passione,

T. fa che il dolore non soffochi mai in noi la fiducia e la preghiera.

L. Il popolo che avevi prediletto ha invocato su di sé il tuo sangue,

T. scenda su di noi e su tutti gli uomini come lavacro di purificazione e di salvezza.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE E BENEDIZIONE

CANTO

Cosa dice la Parola

ENTRO NEL CONTESTO

Dopo essersi confrontati con le convinzioni, gli atteggiamenti e le volontà dei fratelli, nel secondo giorno di ritiro i ragazzi prendono consapevolezza dei pensieri e degli atteggiamenti del padre. Emblematica l'accoglienza riservata al figlio minore che torna a casa: non ascolta il suo discorso, non gli chiede cosa sia successo, non gli chiede quanti soldi gli siano rimasti, bensì lo abbraccia, lo bacia e organizza subito una festa in suo onore. Significativa anche la risposta ai malumori e alla rabbia mostrati dall'altro figlio, verso il quale non reagisce in modo autoritario, tentando invece di instaurare un dialogo, chiarendo il motivo della propria gioia. Si tratta di gratuità, nient'altro che questo, ma quanta strada devono fare i figli per comprendere la portata e il significato vero di questi gesti!

In un cortile esterno o in una stanza adiacente al luogo dell'ambientazione, che sarà la medesima del primo giorno, viene chiesto ai ragazzi di distribuirsi in ordine sparso, assumendo una posizione "di chiusura" (seduti rannicchiati, con gli occhi chiusi, braccia conserte ecc.). Successivamente, ognuno di loro viene avvicinato da un educatore o da un sacerdote che, con un gesto delicato, lo invita ad alzarsi, ad aprire gli occhi e le braccia. Ad ogni ragazzo viene infilato un anello al dito (l'anello può essere di legno oppure di un altro materiale consistente), vengono fatti indossare dei sandali (veri oppure da realizzare semplicemente con della stoffa) e vengono accompagnati nella stanza allestita per l'ambientazione. Arrivati al luogo dell'ambientazione e dopo essere stati accolti, i ragazzi si pongono nell'atteggiamento di chi è pronto ad accogliere la Parola.

ASCOLTO

Il momento della proclamazione della Parola avviene all'interno di una breve celebrazione.

CANTO

SALUTO DEL CELEBRANTE

CANTO DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

SALMO 136

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Dio degli dèi,
perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Signore dei signori,
perché il suo amore è per sempre.

Lui solo ha compiuto grandi meraviglie,
perché il suo amore è per sempre.

Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore è per sempre.

Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore è per sempre.

Ha fatto le grandi luci,
perché il suo amore è per sempre.

Il sole, per governare il giorno,
perché il suo amore è per sempre.

La luna e le stelle, per governare la notte,
perché il suo amore è per sempre.

Colpì l'Egitto nei suoi primogeniti,
perché il suo amore è per sempre.

Da quella terra fece uscire Israele,
perché il suo amore è per sempre.

Con mano potente e braccio teso,
perché il suo amore è per sempre.

Divise il Mar Rosso in due parti,
perché il suo amore è per sempre.

In mezzo fece passare Israele,
perché il suo amore è per sempre.

Vi travolse il faraone e il suo esercito,
perché il suo amore è per sempre.

Guidò il suo popolo nel deserto,
perché il suo amore è per sempre.

[...]

Ci ha liberati dai nostri avversari,
perché il suo amore è per sempre.

Egli dà il cibo a ogni vivente,
perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore è per sempre.

PROCLAMAZIONE DEL BRANO (vv. 11-32)

CANTO

CAPISCO

Dopo aver ascoltato e accolto la Parola, i ragazzi cercano sul proprio Vangelo la parabola e la rileggono individualmente.

Focalizzando l'attenzione solo sulla storia del padre evidenziata nel primo giorno (vv. 12b.25-30), i ragazzi individuano nel testo i momenti-chiave della sua vicenda, aiutati dalle seguenti domande:

1) SCELTA DI VITA INIZIALE

Cosa sceglie di fare il padre alla richiesta del figlio minore?

2) **MOMENTO CRITICO**

Qual è il momento inaspettato che porta “scompiglio” alla vita quotidiana del padre?

3) **REAZIONE SUCCESSIVA**

Come reagiste il padre a questo evento?

Quindi, anche in questo caso, scelgono per ognuno di essi il verbo del testo che identifica al meglio l’atteggiamento del personaggio.

	PADRE
Scelta di vita iniziale	“Divise le sostanze” (Divide i propri beni in parti uguali)
Momento critico	“Lo vide” (Il ritorno a casa del figlio minore e la polemica del figlio maggiore)
Reazione successiva	“Gli corse incontro / Uscì a supplicarlo” (Accoglie il figlio minore con una festa e accoglie le lamentele del figlio maggiore)

MEDITAZIONE GUIDATA

Dopo aver approfondito le vite dei due fratelli, la meditazione del secondo giorno si concentra sulla figura del padre; effettuando un'analisi degli atteggiamenti e delle scelte che compie, si deve sottolineare come, contrariamente a quanto i due fratelli pensino, egli non abbia aspettative nei loro confronti, non si comporti da "datore di lavoro". Piuttosto il padre ama i figli allo stesso modo e gratuitamente, senza volere nulla in cambio; lo dimostra il fatto che non si sottrae alla richiesta del figlio minore, ma gli consegna la parte che gli spetta come lui desidera; e lo dimostra il fatto che non risponde con severità alla rabbia del figlio maggiore, ma gli ricorda di gioire e di essere felice di poter stare in casa con lui (situazione che il figlio, accecato dal lavoro e dall'obbedienza divenute ormai routine, aveva ormai dimenticato). Il padre accoglie i figli indipendentemente dalle loro aspettative: dice sempre di sì e fa festa. Si forniscono, di seguito, alcuni spunti per chi guida la meditazione:

	PADRE
SCelta DI VITA INIZIALE	Apparentemente, l'atteggiamento che il padre mostra nella parabola potrebbe sembrare quello di un uomo debole, che non ha alcuna autorità o autorevolezza nei confronti dei propri figli, che non ha alcun potere su di loro. In realtà, la pratica del donare “ciò che spetta” al figlio era molto comune in quei tempi come riferisce anche l'Antico Testamento: essa costituisce in tutto e per tutto una forma di profonda comunione che lega il padre al figlio, il riconoscimento della libertà e dell'adulità di quest'ultimo. «Chi dona all'altro quello che gli spetta, promuovendolo come persona, di fatto si lega a lui». In virtù di questa pratica, che sancisce l'effettiva autonomia dei figli rispetto all'autorità paterna, si può dire che quest'ultimo non nutre particolari aspettative né remore nei confronti del figlio minore, che in fin dei conti sta chiedendo ciò che gli è dovuto. La riconosciuta legittimità della richiesta del figlio mette in evidenza l'amore del padre, che gli offre tutti gli strumenti necessari ad emanciparsi come desidera, consapevole che opporsi a tale richiesta significherebbe contrastare la sua libertà di figlio, commettendo un'ingiustizia. Il padre dimostra sempre una gratuità trasparente nei confronti dei due figli, lo fa con quello minore e con il maggiore, anche se loro non sembrano accorgersene.

MOMENTO CRITICO	<p>Le parole del padre esprimono gratuità e i suoi gesti la fanno assaporare: ogni suo atteggiamento è un gesto verso i figli. Il padre corre incontro al figlio perduto quando lo vede tornare ed esce a supplicare il figlio maggiore chiuso nella sua rabbia e nel suo rancore.</p> <p>La massima espressione della gratuità del padre sta nella manifestazione di gioia che mostra al ritorno del figlio minore, tanto da organizzare in tutta fretta una festa per lui. Una grande festa e neanche un rimprovero: è in questa gioia immensa che il padre esprime tutto l'amore verso il figlio, nonostante tutto.</p> <p>Questa gioia e questo amore sono espressione di quel legame viscerale che lo lega al proprio figlio; una gioia e un amore che non è personale, ma che deve essere condivisa con chiunque.</p>
REAZIONE SUCCESSIVA	<p>Il festeggiamento esprime proprio questo: l'amore non è un fatto privato, ma qualcosa da condividere con la comunità. Questo anche se, alla gioia di un figlio ritrovato, si contrappone la gelosia del figlio maggiore che, in quel momento, non si sente amato come suo fratello, pur avendo ricevuto la stessa giustizia e lo stesso amore gratuito da parte del padre.</p>

A conclusione della meditazione guidata, i ragazzi ritornano brevemente all'analisi del comportamento del padre dal punto di vista dei fratelli effettuata nel primo giorno (PUNTO 2: LE ASPETTATIVE DEL PADRE / LE ASPETTATIVE DEGLI ALTRI):

- *Quali erano le caratteristiche del comportamento del padre e le sue motivazioni secondo i fratelli?*
- *Ci sono delle distanze tra l'interpretazione data rileggendo il testo da soli e le cose ascoltate nella meditazione guidata di oggi? Quali?*
- *Quanto ha influito sul giudizio nei confronti del comportamento e dell'atteggiamento del padre il vostro personale giudizio su ciò che il personaggio avrebbe dovuto o non dovuto fare in quella situazione? Da cosa era dettato questo parere personale? La meditazione guidata ci ha aiutato a capire meglio o continuiamo a considerare il comportamento del padre difficile da capire?*

Cosa dice a me

MEDITAZIONE PERSONALE

Al termine della meditazione guidata viene lasciato a disposizione dei ragazzi uno spazio di silenzio per ripercorrere individualmente quanto ascoltato dalla guida e dalla proclamazione del brano e per lasciarsi provocare da alcuni interrogativi. È importante sottolineare che la pista di domande loro affidata non è un questionario da compilare pedantemente, ma uno strumento messo a loro disposizione per aiutarli a illuminare la vita attraverso la Parola.

L'atteggiamento del padre verso i figli è un atto di gratuità assoluta, una grazia ricevuta e vissuta di cui essi non si accorgono, una grazia che irradia anche la vita dei ragazzi e che spesso non viene riconosciuta e apprezzata come dovrebbe. La grazia supera qualsiasi logica del dovere o del merito: è espressione di gratuità assoluta. Accogliere questa grazia significa semplicemente riconoscersi amati come figli.

La gioia per questa grazia, tuttavia, va maturata e conquistata, superando il distacco dovuto a convinzioni ritenute intoccabili, come quelle del figlio maggiore che impone un distacco apparentemente incolmabile tra sé e il padre.

Aiutati dalle domande che seguono, i ragazzi individuano cinque momenti della propria vita nei quali hanno percepito di aver ricevuto qualcosa gratuitamente, senza aver detto o fatto nulla per meritarselo. Riportano ciascuna di queste situazioni su un foglietto adesivo che è stato loro consegnato. Una volta completati i cinque foglietti ricevuti i ragazzi li applicano sulla tovaglia di un banchetto allestito nella sala dove si svolgerà il momento conclusivo della condivisione (vedi dopo).

Ho vissuto momenti di gratuità nella mia vita?

- *In quali momenti della mia vita ho vissuto la grazia donata da altre persone?*
- *In che senso e in che modo ciò che è stato fatto per me può essere considerato espressione di un amore gratuito?*
- *Quali persone presenti nella mia vita associo alla gratuità?*

Al termine dell'analisi dei momenti segue una breve riflessione:

Cosa ho fatto per meritare tutto questo?

- *Cosa ha originato questa azione, questo fatto accaduto nella mia vita?*
- *Cosa ho percepito nella persona che mi ha donato quel momento? Era dispiaciuta, scontenta oppure felice e partecipe? Perché?*

Come ho risposto a questa gratuità?

- *Esiste una risposta a questa gratuità ricevuta?*
- *Che effetto ha creato in me ricevere questo dono?*
- *Donare con gratuità rientrava nel mio modo di pensare?*

Sono capace di condividere la gioia della gratuità con gli altri?

- *In che modo lo faccio?*
- *Riesco a essere partecipe della gioia degli altri, a sentirmi felice per la felicità dell'altro?*

Cosa dico io

CONDIVISIONE/IMPEGNO

La massima espressione della gioia si ha nel fare festa: questo è il momento in cui si vogliono e si sentono vicine tutte le persone alle quali si vuole bene e con le quali si desidera condividere qualcosa di sé, un momento della propria vita personale. Ecco l'immagine del banchetto al quale ci si prepara indossando il vestito più bello e dove viene servito il piatto più prelibato, riservato per le grandi occasioni.

Viene allestito al centro della stanza dove si svolge questo momento un vero e proprio banchetto con cibi e bevande. Alla luce del percorso vissuto durante il ritiro e, in particolar modo, ricordando i cinque momenti di gratuità individuati nel corso della riflessione personale ciascun ragazzo è chiamato a condividere con gli altri un ringraziamento personale scrivendolo sulla tovaglia.

Al ringraziamento si affianca un impegno, che renda ragione della gratitudine appena espressa e rilanci sulle settimane di Quaresima che mancano alla Pasqua. Ciascun ragazzo si impegna ad una piccola rinuncia, che può riguardare aspetti diversi della propria vita purché susciti effettivamente una riflessione riguardo ciò che è essenziale per loro in questo momento. Questo impegno viene suggellato da un piccolo gesto: ogni ragazzo stacca e mangia un piccolo pezzo della pagnotta di pane posta al centro della tavola.

Per una regola di vita

Il lavoro sulla regola di vita può arricchirsi dal confronto con le riflessioni desunte dal verbo "rendere grazie" in *Tutto in regola* a pagina 37.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Si segua la liturgia del giorno con le relative letture.

PLANNING DELLA GIORNATA del Piccolissimo

QUANDO?	CON CHI? DOVE? COSA FACCIAMO?
<i>COLAZIONE</i>	
<i>MATTINATA</i>	
<i>POMERIGGIO</i>	
<i>CENA</i>	

CON CHI:



ALLEGATO *Betania*

DOVE:

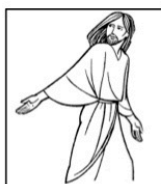


COSA:



N.B.: In base alle abitudini dei Piccolissimi si possono aggiungere altre caselle.

SAGOMA DI GESU':



ALLEGATI Al pozzo di Sicar

IMMAGINI In bianco e nero¹⁴

(1) Isaia 7,1-6



¹⁴ Per le illustrazioni qui riportate si ringrazia Alessandra Manfredi.

ALLEGATI *Al pozzo di Sicar*

(2) *Isaia 7,10-13*



ALLEGATI *Al pozzo di Sicar*

(3) *Isaia 7,14-17*



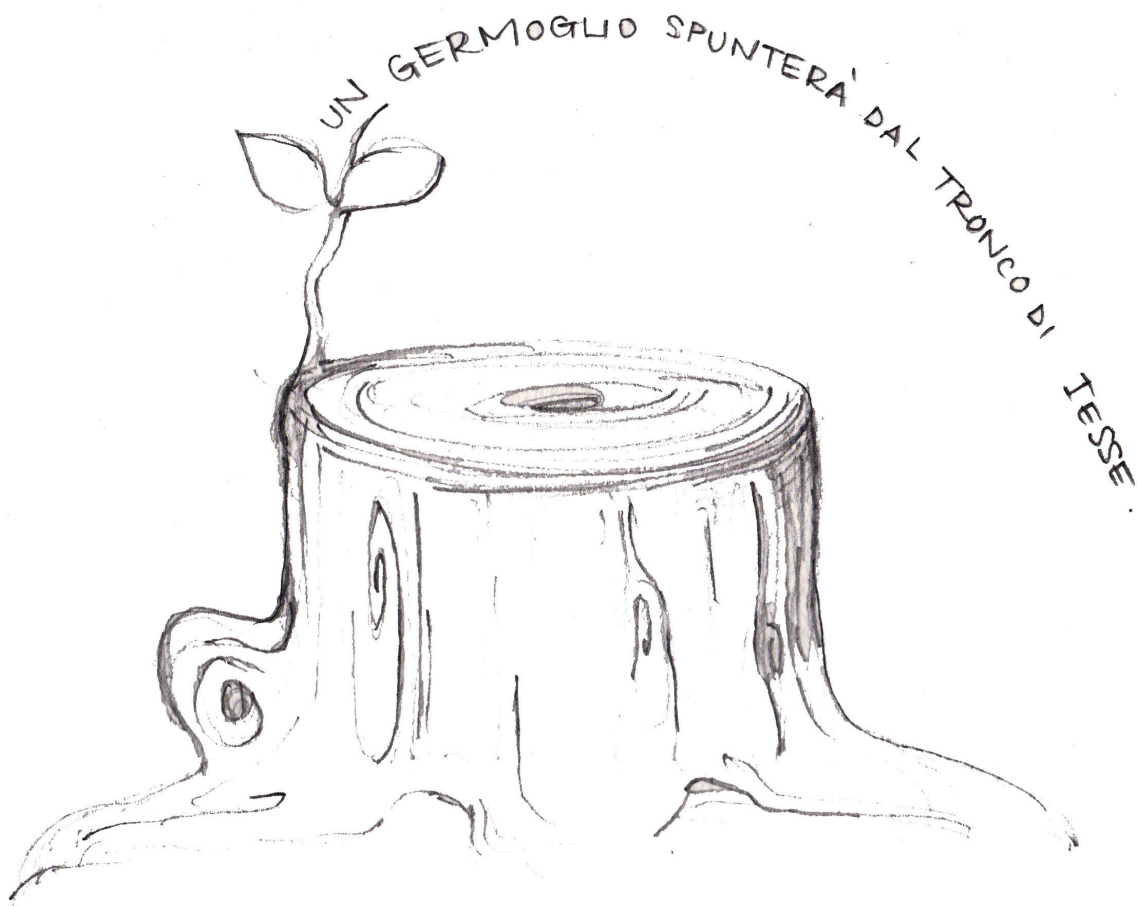
ALLEGATI *Al pozzo di Sicar*

(4) *Isaia 7,17-18*



ALLEGATI *Al pozzo di Sicar*

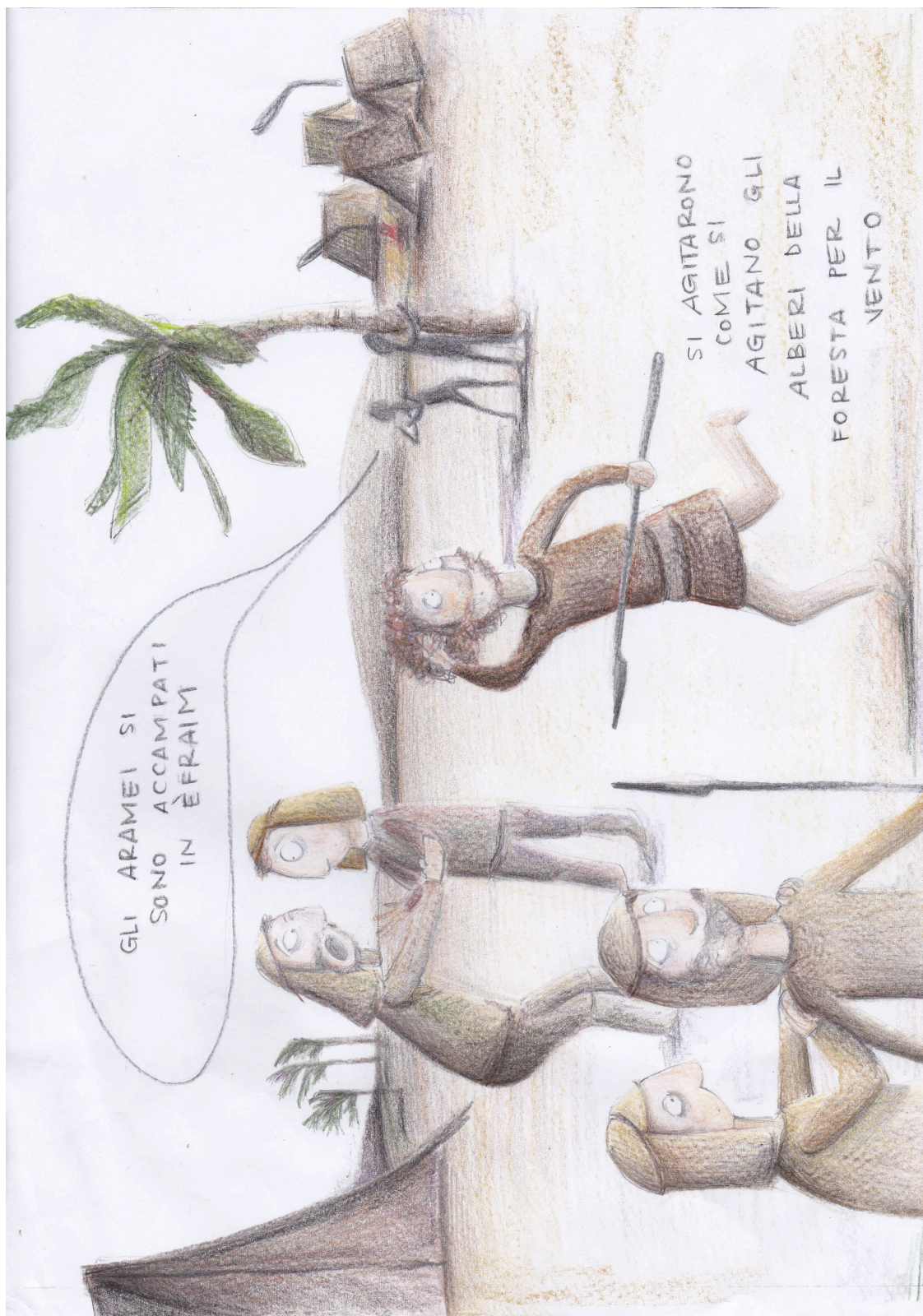
(5) *Isaia 11,1*



ALLEGATI Al pozzo di Sicar

IMMAGINI a Colori

(1) Isaia 7,1-6



ALLEGATI *Al pozzo di Sicar*

(2) *Isaia 7,10-13*



ALLEGATI Al pozzo di Sicar

(3) Isaia 7,14-17



ALLEGATI *Al pozzo di Sicar*

(4) *Isaia 7,17-18*



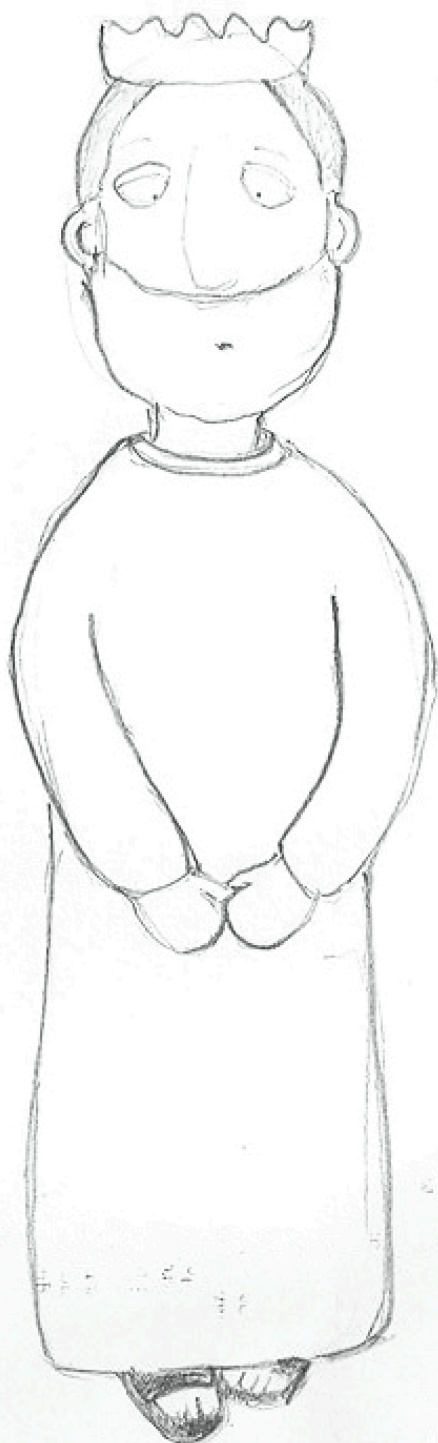
ALLEGATI *Al pozzo di Sicar*

[5] *Isaia 11,1*



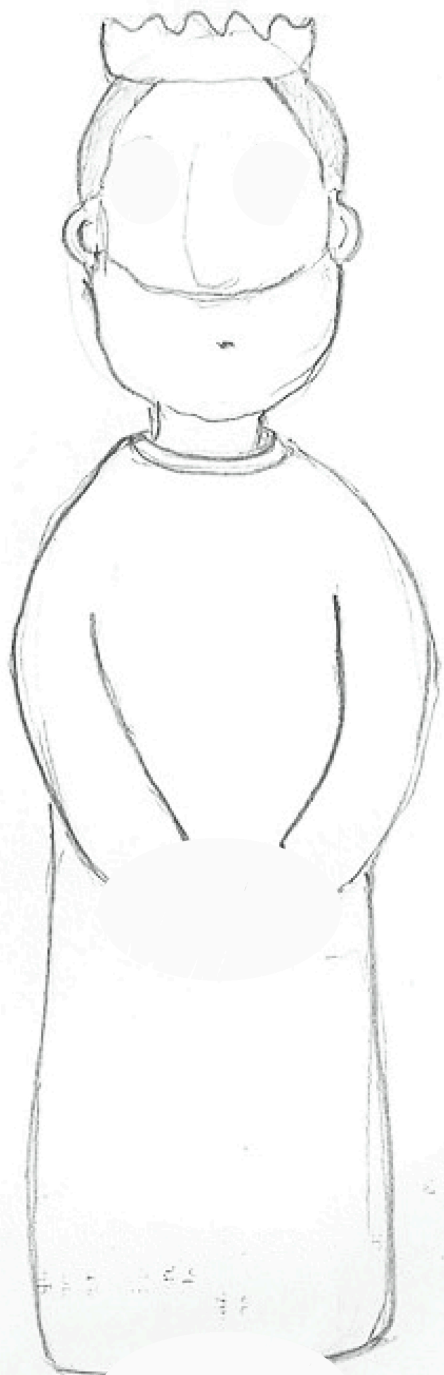
ALLEGATO 1 *Sicar_piccolissimi*

ACAZ



ALLEGATO 1 *Sicar_piccolissimi*

ACAZ



ALLEGATO 1 *Sicar_piccolissimi*

ISAIA



ALLEGATO 1 *Sicar_piccolissimi*

ISAIA



ALLEGATO 1 *Sicar_piccolissimi*

OCCHI



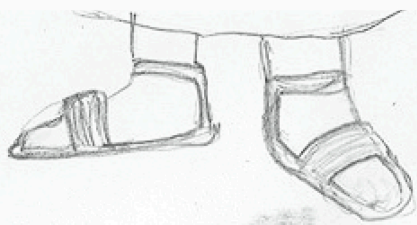
BOCCA



MANI



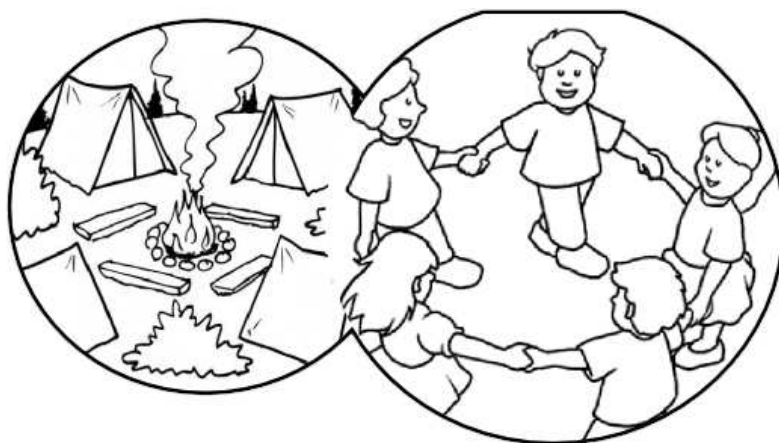
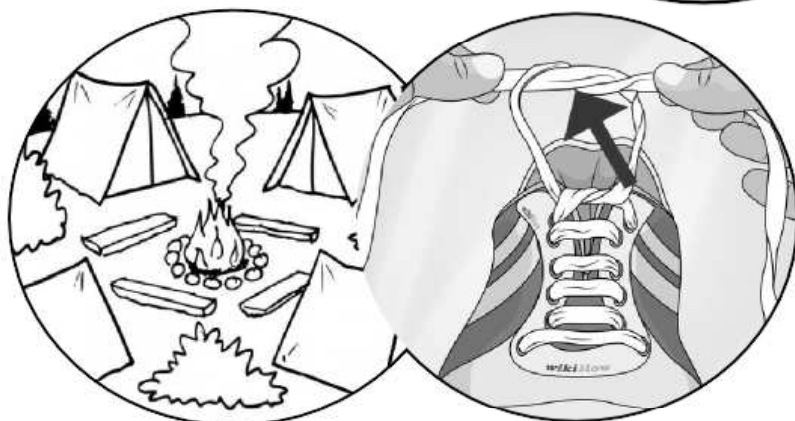
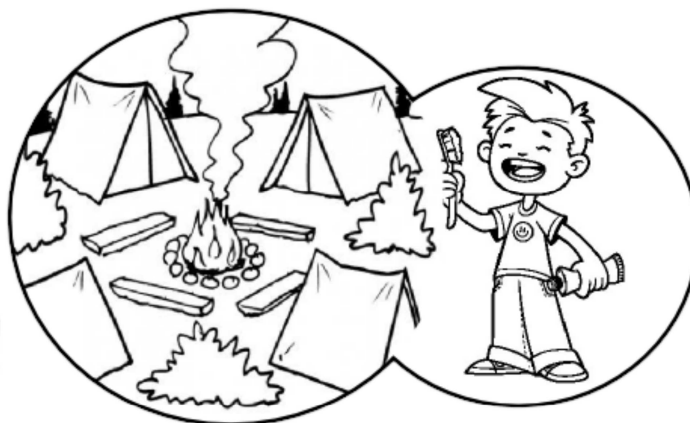
PIEDI



ALLEGATO 2 *Sicar_piccolissimi*

SICAR 2015-2016

**ACCAMPAMENTI =
SFIDE DA VINCERE**



**attacca ognuna
di queste sfide
su un ostacolo
(scatolone) e
inventa un
percorso per il
serpentone**

ALLEGATO 2 *Sicar_piccolissimi*

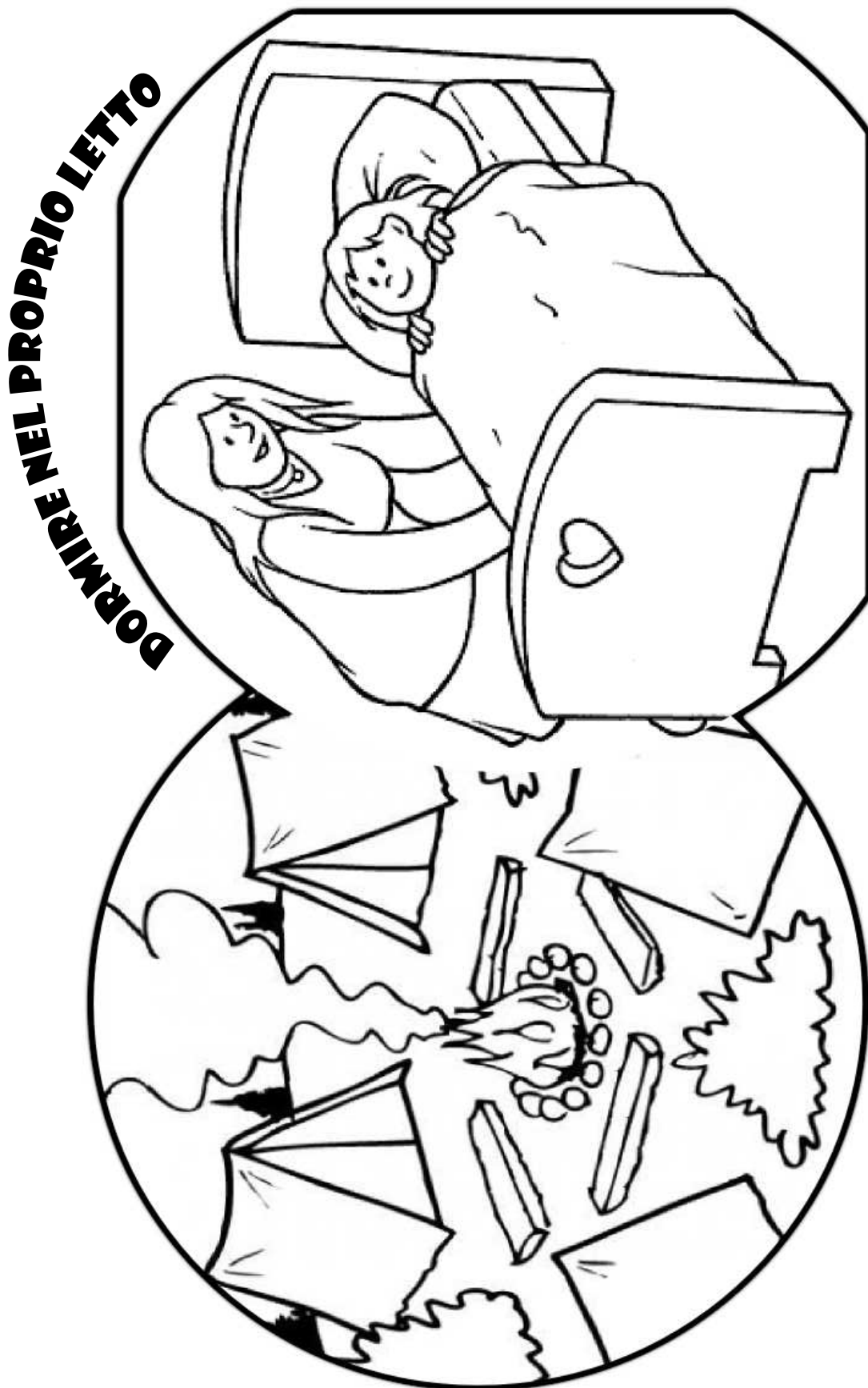


ALLEGATO 2 *Sicar_piccolissimi*



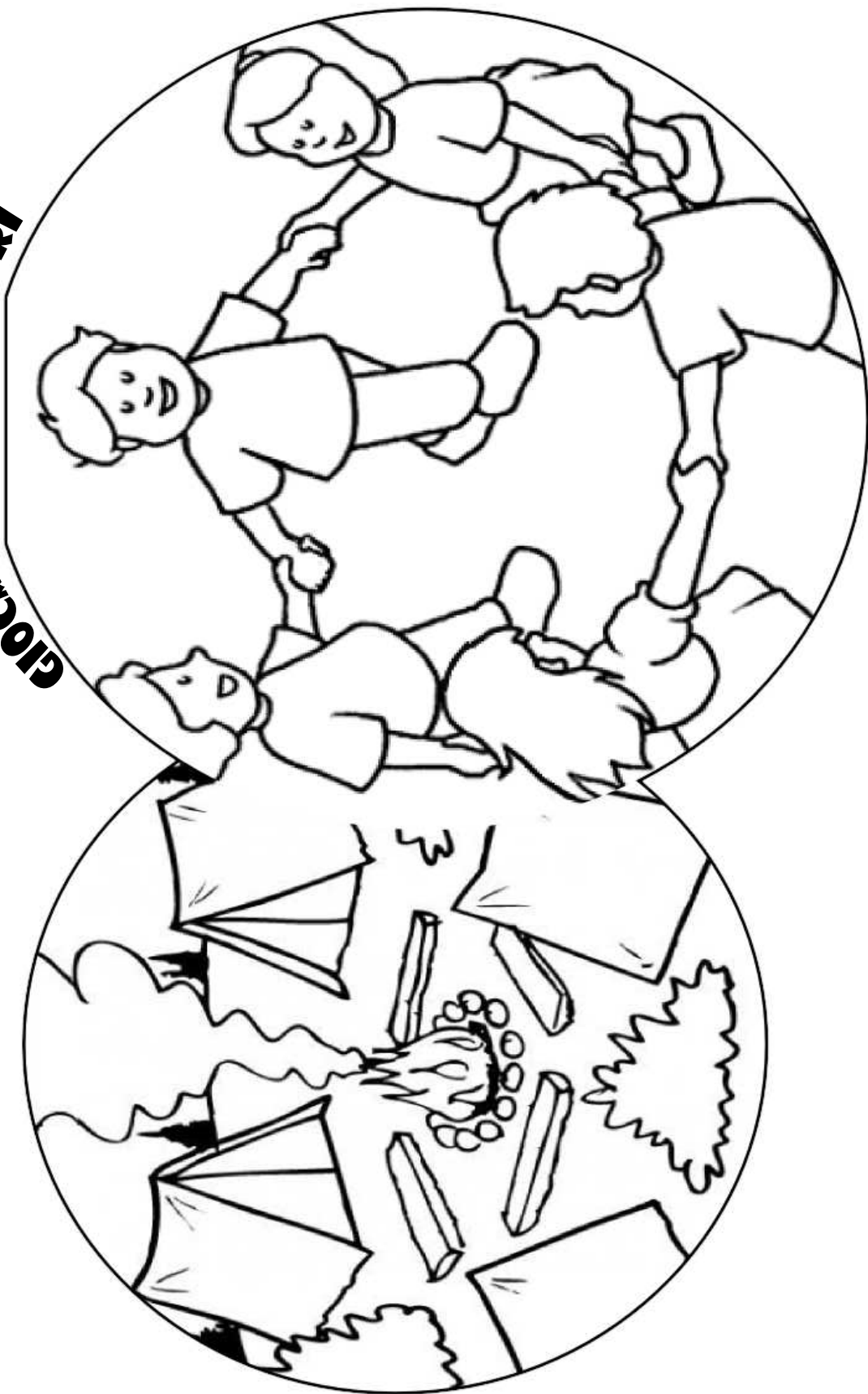
ATTACCIARSI DA SOLO LE SCARPE

ALLEGATO 2 *Sicar_piccolissimi*



ALLEGATO 2 *Sicar_piccolissimi*

GIOCARRE CON GLI ALTRI



I FRATELLI

**FRATELLO
MINORE**

«Desidero la mia
parte di beni»

**FRATELLO
MAGGIORE**

«Desidero tutta
l'eredità»

**FRATELLO
MINORE**

«Mi aspetto che mio
padre me la conceda»

**FRATELLO
MAGGIORE**

«Mi aspetto che mio
padre me la conceda»

**FRATELLO
MINORE**

«Scelgo di
andare via di casa»

**FRATELLO
MAGGIORE**

«Scelgo di
rimanere a casa»

IO

Desidero...

Mi aspetto...

Scelgo...